

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

635° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 14 GENNAIO 1987

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
4 ^a - Difesa	»	6
5 ^a - Bilancio	»	8
6 ^a - Finanze e tesoro	»	9
7 ^a - Istruzione	»	11
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	15
10 ^a - Industria	»	19
11 ^a - Lavoro	»	22
12 ^a - Igiene e sanità	»	25

Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno	<i>Pag.</i>	31
--------------------------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	35
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	35
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	36
9 ^a - Agricoltura - Pareri	»	36

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	37
------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

MERCOLEDÌ 14 GENNAIO 1987

315ª Seduta

Presidenza del Presidente

BONIFACIO

Intervengono il ministro per la funzione pubblica Gaspari, il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie Fabbri e il sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei ministri Amato.

La seduta inizia alle ore 10,40.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina dello stato giuridico e del trattamento economico di attività del personale dipendente dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, dell'Unione italiana delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, del Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA), dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale e delle istituzioni e degli enti di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 1986, n. 68** » (1870), approvato dalla Camera dei deputati (Rinvio del seguito dell'esame)

Il ministro Gaspari propone un breve rinvio dell'esame del provvedimento, in considerazione della richiesta, avanzata dai sindacati confederali, di incontrare il Governo per una preventiva valutazione degli aspetti controversi e delicati dell'emendamento presentato dallo stesso Governo alla Commissione nella seduta del 19 novembre 1986.

Anche il sottosegretario Amato sottolinea la utilità del preventivo incontro con i sindacati, già convocato venerdì prossimo.

Dopo interventi dei senatori Maffioletti e Garibaldi, tendenti a sollecitare la conclusione dell'esame del disegno di legge, la Commissione accoglie la proposta ed il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri** » (1782), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa di deputati Napolitano ed altri; Fusaro ed altri; Ferrara ed altri; Alibrandi, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e rinvio)

La Commissione riprende l'esame, sospeso nella seduta del 29 ottobre 1986.

Il presidente Bonifacio, relatore alla Commissione, premette che per l'orientamento unanime, espresso dalla Conferenza dei Capigruppo, la discussione in Assemblea del disegno di legge dovrebbe avvenire nelle prime settimane di febbraio.

In sede di replica, l'oratore osserva preliminarmente che dalla discussione generale è emerso un giudizio complessivamente positivo sul disegno di legge.

È inoltre dell'avviso che non si possono porre, con fondamento, questioni di costituzionalità in ordine alla possibilità che il riordinamento dei Ministeri costituisca oggetto di trattazione separata rispetto a quello della Presidenza del Consiglio, pur concordando sulla opportunità politica del rilievo.

Anzichè replicare puntualmente ai singoli oratori intervenuti nel corso della discussione generale, ritiene preferibile annunciare le proposte di modifiche che intende formalmente presentare ai seguenti articoli:

articolo 5, lettera c): il potere del Presidente del Consiglio di sospendere l'adozione di atti da parte dei Ministri competenti in ordine a questioni politiche ed amministrative che ritenga di dover sottoporre al Consiglio dei ministri dovrebbe essere preceduto dal parere del Consiglio di gabinetto;

articolo 11: sarebbe opportuno prevedere la partecipazione dei commissari di Governo ai lavori della Conferenza Stato-Regioni;

articolo 11, settimo comma: la relazione del Presidente del Consiglio o del Ministro delegato alla Commissione per le questioni regionali oltre che sui risultati delle singole sessioni di lavoro della Conferenza Stato-Regioni dovrebbe riguardare anche, con carattere di periodicità, l'attività governativa di controllo della legislazione regionale;

articolo 13, comma primo: il riferimento ai magistrati ordinari dovrebbe essere soppresso in quanto non necessario e fonte di equivoci;

articolo 13, terzo comma, lettera a): al fine di meglio precisare le funzioni del commissario del Governo occorrerebbe indicare espressamente che fra esse sono escluse quelle concernenti la difesa nazionale, l'ordine e la sicurezza pubblica;

articolo 15, terzo comma: l'intero comma dovrebbe essere soppresso;

articolo 18, primo comma, lettera a): occorrerebbe limitare l'esclusione del controllo preventivo di legittimità da parte della Corte dei conti alla sola ipotesi dei decreti-legge e prevedere, altresì, che questi ultimi vengano trasmessi alla Corte dei conti al fine della sottoposizione di eventuali osservazioni alle Camere;

articolo 19, secondo comma: al Segretario generale della Presidenza del Consiglio potrebbe essere preposto anche un Ministro senza portafoglio (naturalmente in via alternativa);

articolo 20, lettera b): il Segretario generale della Presidenza dovrebbe curare anche, in aggiunta a quelli previsti, i rapporti con la Commissione parlamentare per le questioni regionali per l'espletamento dei compiti di cui al precedente articolo 11, settimo comma.

Da ultimo, il relatore dichiara invece di non condividere i rilievi critici svolti da taluni oratori in ordine al numero complessivo della dotazione dell'organico, prevista dalla tabella A del disegno di legge, in considerazione delle molteplici funzioni, di fat-

to già svolte e di quelle conseguenti all'approvazione del provvedimento.

Prende quindi la parola il sottosegretario Amato il quale condivide l'apprezzamento espresso dal relatore sul livello qualitativo della discussione generale, dalla quale sono emersi osservazioni e rilievi che, senza inficiare la validità del provvedimento, ne hanno arricchito i contenuti.

Esclusa quindi la tendenza, da taluno paventata, del provvedimento a rafforzare l'organo monocratico a scapito di quello collegiale, sottolinea, da una parte, l'obiettivo di una maggiore rispondenza al dettato costituzionale derivante da una più completa attuazione della funzione di indirizzo e coordinamento, dall'altra, il perseguimento di un più rigoroso rispetto dei limiti esistenti tra funzioni politiche ed amministrative, attesa la loro eterogeneità.

Riservandosi quindi la presentazione formale di emendamenti, ne anticipa parzialmente i contenuti, precisando la posizione di principio che il Governo intende assumere in materia, rimettendosi in larga parte alla Commissione nella valutazione delle proposte di modifica.

Nel merito, raccomanda cautela in ordine alla previsione del Consiglio di Gabinetto nell'ipotesi in cui all'articolo 5, lettera c), mentre condivide la proposta di sopprimere il terzo comma dell'articolo 15 mostrandosi disponibile anche alla previsione dell'allargamento al Ministro senza portafoglio nell'ipotesi di cui all'articolo 19, secondo comma.

Dopo avere anche annunciato talune proposte di modifica agli articoli 13 e 21, concernenti rispettivamente commissari di Governo e dipartimenti, esprime l'avviso che eventuali emendamenti all'articolo 18 debbono essere esaminati non senza avere preventivamente sciolto la riserva in ordine all'opzione di fondo sulla interpretazione da dare al combinato disposto degli articoli 100 e 134 della Costituzione.

Ulteriori proposte di modifica dovrebbero infine riguardare la tabella A, allegata al disegno di legge.

Dopo un breve dibattito procedurale, nel quale intervengono oltre al relatore i sena-

natori Maffioletti, Saporito e Garibaldi, la Commissione concorda sulla proposta di imprimere un ritmo di lavoro particolarmente accelerato all'esame del provvedimento, iniziando la discussione degli articoli giovedì della prossima settimana con l'intesa di stabilire il giorno prima come termine di presentazione di eventuali emendamenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Coordinamento delle politiche riguardanti l'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee ed adeguamento dell'ordinamento interno agli atti normativi comunitari » (795)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Il relatore Mazzola dà conto del lavoro sin qui svolto e ricorda che sono stati già approvati precedentemente gli articoli del disegno di legge in questione sino all'articolo 11. Ricorda, altresì, che l'esame dei restanti articoli è stato deferito per esigenze tecniche ad un apposito Comitato, il quale ha ultimato i suoi lavori e, pertanto, il testo che egli pone all'attenzione della Commissione e quello scaturito dall'accordo fra tutti i componenti di questo Comitato.

La tale testo emergono diverse categorie di direttive comunitarie: quelle da recepire, sulla base della legislazione già vigente, con provvedimento amministrativo; quelle per le quali esiste già un disegno di legge pendente in Parlamento e quelle di cui agli elenchi allegati al disegno di legge e caratterizzati con le lettere « A », « B » e « C » (vertenti, queste ultime, in materia di sanità ed ambiente).

Egli conclude il suo intervento invitando la Commissione ad una sollecita approvazione, pur mostrandosi disponibile ad accogliere emendamenti migliorativi del testo.

Il ministro Fabbri, informata la Commissione di avere incontrato il Capo dello Stato, il quale si è mostrato particolarmente interessato alla sollecita entrata in vigore di tutti i provvedimenti legislativi richiesti al nostro Paese dall'ordinamento comunitario per adeguare la legislazione alle norme di cui al trattato di Roma, auspica la rapida approvazione del disegno di legge.

Il senatore De Sabbata dichiara di concordare con il testo proposto dal Comitato, in

particolar modo per quanto riguarda la dizione di cui all'articolo 12, che costituisce una interessante norma innovativa, perchè permette di snellire il recepimento da parte dello Stato di alcune direttive comunitarie.

Dopo un dibattito, nel corso del quale intervengono il relatore Mazzola, il senatore De Sabbata, il ministro Fabbri e il presidente Bonifacio, si passa all'esame dei restanti articoli, che risultano approvati nel testo predisposto dall'apposito Comitato, previa introduzione di talune modifiche formali.

Sono quindi posti ai voti, ed approvati, gli elenchi allegati al disegno di legge e caratterizzati dalle lettere « A », « B » e « C ».

Il senatore De Sabbata, preannuncia il voto favorevole del Gruppo comunista, riservandosi tuttavia la presentazione in Assemblea di eventuali emendamenti di scarsa portata, volti a meglio definire ed a esplicitare compiutamente i principi sottostanti il disegno di legge.

Il ministro Fabbri presenta un emendamento, tendente alla istituzione del Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie.

Dopo un breve dibattito, nel corso del quale intervengono i senatori Garibaldi, De Sabbata e il relatore Mazzola, il ministro Fabbri raccoglie l'invito a ritirarlo, preannunciandone la presentazione in Assemblea.

La Commissione accoglie quindi il disegno di legge nel suo complesso conferendo altresì mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente comunica che la seduta pomeridiana non avrà più luogo per consentire alla Sottocommissione incaricata dell'esame preliminare dei disegni di legge concernenti la riforma delle autonomie locali di proseguire i lavori, già in stato di notevole avanzamento.

Il Presidente annuncia che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 15 gennaio, alle ore 9,30 e 16,30, secondo l'ordine del giorno precedentemente diramato.

La seduta termina alle ore 13,10.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 14 GENNAIO 1987

127^a Seduta*Presidenza del Presidente*

FRANZA

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Olcese.**La seduta inizia alle ore 10,35.***IN SEDE REFERENTE****«Iscrizione dei graduati e militari di truppa effettivi dell'Arma dei carabinieri al Fondo di previdenza sottufficiali dell'Esercito» (2045)**

(Esame e rinvio)

Riferendo favorevolmente sul disegno di legge, il presidente Franza rileva che con il provvedimento si intende autorizzare l'iscrizione d'ufficio al Fondo di previdenza sottufficiali dell'Esercito anche dei graduati e militari di truppa effettivi dell'Arma dei carabinieri, venendosi con ciò a colmare una lacuna nell'ordinamento previdenziale militare attraverso l'utilizzazione di un organismo già esistente.

Il predetto Fondo, amministrato da un consiglio composto di sette membri, viene conseguentemente articolato in due distinte gestioni: una per i sottufficiali dell'Esercito (compresi quelli dell'Arma dei carabinieri) ed una per gli appuntati e i militari di truppa di tale Arma.

Segue il dibattito.

Il senatore Boldrini chiede di conoscere i motivi per i quali il Ministero della difesa non abbia ritenuto opportuno intraprendere la via dell'unificazione dei vari Fondi di previdenza delle tre Forze armate.

Il senatore Fallucchi fa osservare che l'unificazione in materia previdenziale non costituisce di per sé un risultato cui debba necessariamente tendersi ai fini di una auspicabile razionalità del sistema.

Il senatore Giacchè, infine, tiene a precisare che il provvedimento appare fondato e merita una favorevole considerazione della Commissione.

Non essendo ancora pervenuti i pareri delle Commissioni consultate, l'ulteriore esame del disegno di legge viene rinviato ad altra seduta.

«Trattamento economico dei marescialli carica speciale dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza» (1895), d'iniziativa dei senatori Garibaldi ed altri

(Esame e rinvio)

Il presidente relatore chiarisce che con il disegno di legge in esame si intende proporre una modifica del trattamento economico attribuito ai marescialli maggiori carica speciale dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza (già stabilito dall'articolo 43 della legge n. 121 del 1981) che viene elevato al settimo livello per equipararlo al trattamento previsto per la qualifica di ispettore capo della polizia di Stato.

Conclude, quindi, invitando la Commissione ad esprimersi favorevolmente sul provvedimento, volto ad eliminare una evidente disparità ed a venire incontro alle legittime aspettative degli interessati (circa 220 per l'Arma dei carabinieri e 120 per la Guardia di finanza).

Segue la discussione.

Il senatore Giacchè, pur non essendo contrario al contenuto del provvedimento, ritiene opportuna una pausa di riflessione; egli mantiene, infatti, una riserva di carattere metodologico, dal momento che sarebbe almeno necessaria una verifica in ordine alle

prospettive di conclusione dell'*iter* parlamentare dei provvedimenti sul trattamento economico dei militari, pendenti presso la Camera dei deputati; appare, cioè, utile una valutazione in termini più generali, proprio per evitare pericolosi meccanismi di «rincorsa» retributiva nell'ambito dei vari corpi di polizia e delle Forze armate.

Il senatore Eliseo Milani, dopo aver fatto presente che il disegno di legge intende venire incontro ad una esigenza legittima, osserva tuttavia che una visione più generale della problematica inerente il trattamento economico dei corpi di polizia e delle Forze armate sarebbe più utile ai fini di una migliore conoscenza delle questioni emerse.

Il senatore Fallucchi richiama l'attenzione della Commissione sull'oggetto specifico e ben circoscritto del provvedimento (sul quale si dichiara favorevole), volto a ripristinare un equilibrio tra posizioni economiche che non può certo rimanere alterato.

Il senatore Butini, anch'egli favorevole al disegno di legge, tiene tuttavia a sottolineare

che le riserve espresse dal senatore Giacchè hanno un fondamento, dal momento che una disciplina organica ed onnicomprensiva sarebbe sicuramente preferibile.

Il sottosegretario Olcese, infine, comunica che il Ministero del tesoro ha già fatto conoscere il suo orientamento contrario al provvedimento in esame.

Non essendo stati ancora espressi i pareri delle Commissioni consultate, il seguito dell'esame viene rinviato.

«Autorizzazione per l'Amministrazione della difesa a stipulare convenzioni con la Croce rossa italiana e norme in materia di trattamento economico delle infermiere volontarie e delle suore addette alle strutture sanitarie militari» (1876), d'iniziativa dei senatori Butini ed altri

(Rinvio dell'esame)

Stante l'assenza del relatore Giacometti, la trattazione del disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,25.

BILANCIO (5°)

MERCOLEDÌ 14 GENNAIO 1987

340° Seduta

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini,

La seduta inizia alle ore 16,20,

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 15 dicembre 1986, n. 867, concernente ammissione agli interventi della legge 17 febbraio 1982, n. 44, di progetti di ricerca applicata nel campo della cooperazione internazionale e comunitaria » (2095)

(Parere alle Commissioni riunite 7^a e 10^a)
(Esame)

Riferisce alla Commissione il relatore Noci.

Illustrato il contenuto del decreto-legge, che intenderebbe anticipare parzialmente gli effetti di un disegno di legge all'esame della Camera dei deputati in tema di utilizzazione dei fondi di cui alla legge n. 46 del 1982, consentendo, altresì, la partecipazione italiana a progetti internazionali di ricerca e di innovazione immediatamente

operativi, chiede assicurazione in merito alla insistenza di oneri finanziari.

Ha la parola il sottosegretario Tarabini, che fa presente preliminarmente che il decreto-legge in esame anticipa il contenuto non del disegno di legge C. n. 4038, ritirato, bensì di uno schema di disegno di legge non ancora approvato dal Consiglio dei ministri, riguardante la materia della partecipazione italiana a programmi internazionali di ricerca e innovazione. Dopo aver dato sinteticamente conto della sussistenza di disponibilità finanziarie immediatamente spendibili in tema di utilizzazione dei fondi di cui alla legge n. 46 del 1982, chiarisce che la ragione dell'adozione del decreto-legge va ricercata nell'urgenza di disporre di uno strumento normativo che consenta la partecipazione italiana a iniziative che si svolgono a livello comunitario e internazionale.

Al senatore Covi, che chiede chiarimenti in merito alla sussistenza di eventuali oneri finanziari connessi alla istituzione della commissione tecnico-consultiva prevista dall'articolo 2 del decreto-legge, il sottosegretario Tarabini assicura che non dovrebbero porsi profili di carattere finanziario.

Su proposta del relatore Noci, la Commissione esprime parere favorevole in merito al provvedimento.

La seduta termina alle ore 16,35.

FINANZE E TESORO (6*)

MERCOLEDÌ 14 GENNAIO 1987

284ª Seduta

Presidenza del Presidente

VENANZETTI

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Fracanzani.

La seduta inizia alle ore 15,50.

IN SEDE REFERENTE

« Agevolazioni a favore degli intermediari finanziari che favoriscono la quotazione in borsa delle imprese e disciplina delle cambiali finanziarie » (1372), d'iniziativa dei senatori Fiocchi e D'Onofrio

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 12 giugno 1986.

Il presidente Venanzetti fa presente, anche in relazione all'ampio dibattito svoltosi finora in Commissione sull'attività di *merchant banking*, la necessità che la Commissione stessa decida se attendere la fine dell'indagine conoscitiva in corso sull'intermediazione finanziaria non bancaria, prima di regolamentare legislativamente tale attività, oppure procedere in tal senso senza attendere i risultati della citata indagine.

Sul problema sollevato dal presidente Venanzetti si apre, quindi, un dibattito.

Il sottosegretario Fracanzani rileva, preliminarmente, come attendere i risultati definitivi dell'indagine conoscitiva in questione possa compromettere un eventuale intervento legislativo nel settore, da parte del Parlamento, nella presente legislatura. A tal proposito, fa presente la situazione attuale, caratterizzata dalla sperequazione in cui vengono a trovarsi le aziende di credito ordinario le quali non possono operare nel settore del *merchant banking*, dati gli at-

tuali divieti. D'altra parte, non si tratta soltanto di eliminare tale situazione di sperequazione, ma anche di introdurre adeguati controlli per tutti quegli operatori che già attualmente sono in grado di operare attività di *merchant banking*.

Dopo un breve intervento del relatore D'Onofrio che si dichiara, in linea di principio, disponibile ad esaminare, anche subito, la possibilità dell'introduzione di una organica normativa nel settore, ha la parola il senatore Bonazzi.

L'oratore fa preliminarmente presente come l'esercizio dell'attività di *merchant banking* non dipenda necessariamente da un intervento legislativo del Parlamento, in quanto operatori non bancari, nonché altri anche appartenenti al settore creditizio, possono già intraprendere attività di *merchant banking*. Ritiene, in definitiva, opportuno attendere i risultati dell'indagine conoscitiva sull'intermediazione finanziaria non bancaria, prima di intervenire legislativamente sul settore.

Sostanzialmente d'accordo con le conclusioni del senatore Bonazzi si dichiara il senatore Cavazzuti il quale ritiene legittime le richieste di quella parte delle aziende di credito che vogliono vedere rimossi i divieti ad esercitare attività di *merchant banking*: ritiene, comunque, opportuno attendere l'esito dell'indagine conoscitiva richiamata, considerato che solo in quel momento la Commissione avrà una visione più chiara del fenomeno su cui intende intervenire legislativamente.

Dopo ulteriori, brevi interventi dei senatori D'Onofrio e Cavazzuti, ha poi la parola il sottosegretario Fracanzani.

Il rappresentante del Governo fa presente come un punto di compromesso tra l'esigenza conoscitiva dei commissari e quella della regolamentazione del settore (evidenziata dal Governo) potrebbe essere la ripresa dell'esame del disegno di legge alla fine delle audizioni relative all'indagine conoscitiva più volte citata.

Il presidente Venanzetti rileva come il completamento di tali audizioni, potrebbe avvenire, presumibilmente, entro la fine di marzo.

Il senatore Fiocchi, che ha poi la parola, dopo aver ribadito la posizione del Gruppo liberale favorevole ad un intervento legislativo nel settore solo dopo l'acquisizione di adeguate informazioni da parte della Commissione, si dichiara, infine, favorevole alla proposta avanzata dal sottosegretario Fracanzani. Chiede, infine, di conoscere l'atteggiamento dei commissari e del Governo sulla disciplina delle cambiali finanziarie.

La Commissione conviene, quindi, di riprendere l'esame del disegno di legge n. 1372, dopo aver completato le audizioni relative all'indagine conoscitiva in atto sull'intermediazione finanziaria non bancaria.

Il seguito dell'esame è così rinviato.

« Istituzione della unità monetaria denominata "Lira Nuova" (L.N.) » (1855)

(Rinvio del seguito dell'esame, sospeso nella seduta del 12 novembre scorso)

Il presidente relatore Venanzetti, dopo aver osservato che i Gruppi che finora si sono espressi hanno manifestato serie perplessità sulla proposta del Governo, rileva la necessità di acquisire sollecitamente il punto di vista degli altri Gruppi, in special modo di quello democristiano e socialista.

Il senatore Beorchia fa presente che il senatore Rubbi sarà disponibile ad intervenire sul provvedimento, a nome del Gruppo democristiano, nel corso della prossima settimana.

Il senatore Orciari si riserva di intervenire nella seduta di domani mattina, a nome del Gruppo socialista.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

Disciplina dei fondi comuni esteri di investimento mobiliare » (798)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 19 novembre 1986.

Il relatore D'Onofrio, dopo aver ricordato l'iter del disegno di legge in titolo, si sofferma sul contenuto degli emendamen-

ti presentati dal Governo (nella seduta del 19 novembre 1986) con i quali si intende sostituire per intero il provvedimento. Sottolineato il carattere di normativa transitoria insita nei citati emendamenti governativi (in attesa di una disciplina organica concernente i fondi comuni di investimento mobiliari esteri, anche in attuazione della direttiva comunitaria n. 85/611 del 1985), fa presente la necessità che tale futura normativa discrimini adeguatamente tra fondi esteri comunitari e non; sarà, poi, opportuno specificare nella disciplina transitoria che si intendono operanti i controlli della CONSOB, oltre a quelli, già espressamente indicati, della Banca d'Italia.

Il sottosegretario Fracanzani sottolinea la necessità di approvare celermente, proprio in quanto transitoria, la disciplina legislativa prevista dai citati emendamenti governativi.

Il senatore Bonazzi chiede che l'esame del provvedimento sia rinviato almeno di una settimana.

Conviene la Commissione, e il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Norme per la tutela del risparmio azionario » (1815), d'iniziativa dei senatori Fiocchi ed altri
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Venanzetti propone di rinviare l'esame del provvedimento alla sede ristretta, affinché presso la sottocommissione il Governo possa far conoscere più agevolmente le posizioni della CONSOB riguardo a specifici problemi emersi nel dibattito.

Conviene la Commissione ed il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Venanzetti comunica che sono state ieri assegnate alla Commissione, per il prescritto parere, alcune proposte di nomina alla Presidenza e alla Vice presidenza di enti creditizi con allegata documentazione riguardante il curriculum dei candidati: tale documentazione verrà distribuita in tempi brevi ai commissari.

La seduta termina alle ore 16,40.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 14 GENNAIO 1987

225^a Seduta

Presidenza del Presidente
VALITUTTI

Intervengono il ministro della pubblica istruzione Falcucci ed il sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali Galasso.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

**«Università non statali legalmente riconosciute»
(2043)**

(Esame e rinvio)

**«Conversione in legge del decreto-legge 9 dicembre 1986, n. 834, recante contributi dovuti alle università non statali per l'anno accademico 1985-1986»
(2085)**

(Esame)

Riferisce il senatore Ferrara Salute, sottolineando l'indilazionabilità della approvazione di una normativa organica sulle università non statali; a maggior ragione, perciò, si pone, a suo avviso, l'urgenza della conversione del decreto-legge che provvede a conferire fondi alle medesime università per l'anno accademico appena conclusosi e che è reso necessario dall'essere scaduta la precedente normativa-ponte. Per quanto riguarda il decreto-legge, precisa il relatore, si tratta, in sostanza, della proroga dell'erogazione di contributi già assegnati in precedenza. Propone alla Commissione di esprimersi favorevolmente in ordine alla conversione del decreto-legge e chiede di poter riferire in altra data sul disegno di legge organico, n. 2043,

di cui sottolinea la connessione con i temi della autonomia universitaria e la particolare importanza, auspicando che l'esame proceda parallelamente con quello dei disegni di legge concernenti l'autonomia universitaria.

Si apre il dibattito.

Il senatore Ulianich, dopo essersi detto d'accordo sulle proposte del relatore, pone la questione dei ricercatori delle università libere che talora non sono stati inquadrati dopo aver superato i giudizi di idoneità, ed addirittura licenziati. Chiede in proposito un deciso intervento del Ministro.

Dopo che il senatore Spitella ha fatto presente che il mancato inquadramento del personale cui si è riferito il senatore Ulianich è dipeso probabilmente dalle difficili condizioni finanziarie in cui versano le università libere, seguono interventi del presidente Valitutti, del senatore Scoppola e del ministro Falcucci, in cui si pone in luce il parallelismo tra la condizione dei professori associati non inquadrati nelle università libere e quella dei ricercatori, riservandosi il Ministro di accertare quale sia la situazione di fatto rispetto al diritto dei ricercatori ad essere comunque inquadrati presso le Università statali. Intervenendo nuovamente, il senatore Spitella si dice favorevole alla conversione del decreto-legge sottolineando, però, come la proposta di un *iter* parallelo possa indurre a qualche ritardo, che certamente non è auspicabile.

Il senatore Valenza, dopo aver concordato con le proposte del relatore, fa presente come ormai dal 1981 si provveda annualmente a favore delle università non statali senza alcuna prospettiva — che risulterebbe, invece, sempre più necessaria — di programmazione o di riequilibrio. In particolare, sottolinea la necessità che nella normativa organica siano introdotti criteri per la ripartizione

delle risorse commisurati all'effettiva offerta formativa fornita dalle singole università non statali, ed in relazione al fatto — ad esempio — che introducano o meno criteri di accesso con numero programmato.

Il senatore Volponi dopo aver sottolineato l'importanza dell'attività svolta dall'Università di Urbino rileva che essa, essendo pubblica ma non statale, non è purtroppo sostenuta da alcun gruppo di interesse o economico che possa sovvenire alle sue necessità finanziarie, e non ha alcuna garanzia di erogazioni sufficienti da parte dello Stato. Preannuncia la presentazione di un ordine del giorno in sede di esame del disegno di legge n. 2043, rilevando già in questa sede come 60 miliardi annui a favore di tutte le università non statali siano una cifra assolutamente irrisoria.

Il presidente Valitutti fa presente che sarà l'Ufficio di Presidenza a decidere i tempi e le modalità del seguito dell'esame del disegno di legge n. 2043, in correlazione con i provvedimenti relativi all'autonomia universitaria.

Replica agli intervenuti il ministro Falcucci, il quale esprime compiacimento per il fatto che la Commissione abbia riconosciuto l'urgenza delle norme introdotte nel decreto-legge e la rilevanza della normativa organica contestualmente all'esame, che ha una oggettiva connessione con i provvedimenti relativi all'autonomia universitaria. Auspica che le questioni da ultimo menzionate siano poste congiuntamente all'esame con quelle relative al diritto allo studio. Dichiarò, infine, di condividere l'apprezzamento per l'attività svolta dall'Università di Urbino ed afferma, in relazione alle preoccupazioni avanzate, che il testo del Governo propone soluzioni in merito che forse potrebbero essere ulteriormente migliorate.

La Commissione approva quindi la proposta del relatore Ferrara Salute sul disegno di legge n. 2085, conferendogli il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea, anche richiedendo l'autorizzazione alla relazione orale.

Il Presidente avverte, poi, che il seguito dell'esame del disegno di legge n. 2043 è rinviato ad altra seduta.

«**Concessione di un contributo per il quadriennio 1985-1988 all'Università di Bologna per il finanziamento delle celebrazioni in occasione del IX Centenario della sua fondazione**» (952), d'iniziativa del senatore Malagodi;

«**Concessione di un contributo straordinario all'Università di Bologna per le celebrazioni del IX Centenario della sua fondazione**» (1534), d'iniziativa dei senatori Rubbi ed altri;

«**Finanziamenti privati per il IX Centenario dell'Ateneo di Bologna**» (1552), d'iniziativa dei senatori Pasquino e Cavazzuti;

«**Concessione di un contributo dello Stato per la celebrazione del IX Centenario dell'Università di Bologna**» (1674), d'iniziativa dei senatori Marchio ed altri;

«**Concessione di un contributo per il quinquennio 1987-1991 all'Università di Ferrara per la celebrazione VI Centenario della sua fondazione**» (1792), d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri;

«**Celebrazione per il IX Centenario dell'Università di Bologna**» (1800), d'iniziativa dei senatori Gualtieri e Ferrara Salute;

«**Concessione di un contributo all'Università di Ferrara per la celebrazione del VI Centenario della sua fondazione**» (1837), d'iniziativa dei senatori Vecchi e Covatta;

«**Celebrazioni del IX Centenario dell'Università di Bologna**» (1967), d'iniziativa dei deputati Patuelli; Barbera ed altri; Tesini ed altri; Berselli; Guerzoni; approvato dalla Camera dei deputati (Esame rinvio)

Il relatore Ferrara Salute, dopo aver fatto presente che sei testi all'esame concernono l'Università di Bologna e due l'Università di Ferrara, prospetta anzitutto l'opportunità che si prenda a base della discussione, per quanto riguarda la concessione di un contributo all'Università di Bologna, il testo trasmesso dalla Camera, in quanto sintetizza le proposte contenute negli altri disegni di legge. Se ne distacca, quanto alla impostazione, soltanto il disegno di legge n. 1552, che consente unicamente una defiscalizzazione dei contributi resi dai privati, in linea con quanto avviene in molti altri paesi. Avverte poi che, in conformità al parere della 5^a Commissione, dovrebbe essere modificata la norma relativa alla copertura finanziaria e che, quindi, il provvedimento, ove approvato, dovrà essere trasmesso nuovamente alla Came-

ra dei deputati. Dopo aver illustrato il tenore del disegno di legge trasmesso dalla Camera, si esprime positivamente al riguardo rilevando che il contributo statale a favore dell'Università di Bologna è giustificato da motivi storici e culturali.

Passando, poi, ad occuparsi dei due provvedimenti concernenti l'Università di Ferrara egli, pur essendo ad essi favorevole per ragioni di ordine morale, dichiara di ritenere che l'eccezione fatta a favore di Bologna non possa essere estesa ad altri casi. Propone, comunque, che l'esame dei provvedimenti in questione sia disgiunto da quello dei provvedimenti concernenti l'Università di Bologna.

Si apre il dibattito.

Dopo che il senatore Argan si è dichiarato favorevole all'erogazione di contributi finanziari a favore delle università, ma soprattutto ad un incremento delle dotazioni ordinarie, il senatore Scoppola, pur dichiarando di essere sensibile alle considerazioni svolte dal relatore, afferma che l'impostazione del provvedimento trasmesso dalla Camera si muove in stridente contraddizione con i principi dell'autonomia universitaria: ad esempio, un seminario di studi ed i relativi contenuti vengono addirittura definiti con legge. Gli sembra eccessiva, inoltre, la dimensione dell'intervento finanziario (specie se posta a confronto con le erogazioni a favore delle università non statali su cui la Commissione si è appena soffermata) e non gli appare opportuno che i fondi ordinari siano decurtati per finanziare festeggiamenti. Non appare opportuno, infine, a suo avviso, privilegiare una università rispetto alle altre, mentre sarebbe preferibile considerare in maniera organica la proposta, contenuta nel disegno di legge n. 1552, relativa alla detassazione dei contributi privati. Conclude invitando la Commissione a riflettere sulle indicazioni da lui fornite.

Il senatore Puppi si dichiara favorevole all'approvazione di un provvedimento che conceda contributi all'Università di Bologna, nell'ottica di realizzare quanto di buono viene sottoposto alle scelte del legislatore, ed al rinvio dell'esame dei provvedimenti concernenti l'Ateneo di Ferrara.

Il senatore Ulianich, dopo aver rilevato che la proposta di detassare i contributi dei privati è stata positivamente recepita nel disegno di legge trasmesso dalla Camera, dichiara di ritenere che una tale misura non sia sufficiente. Peraltro, pur essendo contrario in via di principio a concessioni straordinarie, afferma che occorre mantenere in materia un atteggiamento univoco dicendosi favorevole, nel caso in questione, all'erogazione di contributi a carico dello Stato. Il senatore Ulianich fa poi presente che occorre chiarire se le asserite violazioni dei principi dell'autonomia universitaria siano state poste in essere per iniziativa della stessa Università o se invece non siano state altrimenti imposte. Esprime, infine, perplessità su questioni specifiche, quali l'atteggiamento che si tiene nei confronti delle Università dei paesi del Terzo mondo, e la formula adoperata all'articolo 5, terzo comma, del disegno di legge n. 1967.

Il senatore Spitella, dopo aver premesso di non voler aggiungere nulla all'intervento svolto dal senatore Scoppola, si sofferma sul testo trasmesso dalla Camera di cui giudica — ad esempio — tutto anomalo l'articolo 4, concernente la costituzione di un Consorzio internazionale.

Il senatore Valenza, dopo aver dichiarato di condividere le valutazioni espresse dal senatore Puppi, sottolinea come non si possa, a questo punto dei lavori parlamentari, e dopo che si è trascurato per tanto tempo di affrontare organicamente il problema delle sovvenzioni alle manifestazioni pubbliche, criticare l'iniziativa riguardante l'Università di Bologna, che, al contrario, si qualifica per il fatto di non comportare sprechi effimeri di risorse pubbliche.

Il senatore Panigazzi, aderendo alle considerazioni svolte dal senatore Valenza, propone che il seguito dell'esame dei provvedimenti in titolo sia rinviato ad altra seduta, in modo da consentire maggiori approfondimenti.

Il presidente Valitutti si dichiara a sua volta favorevole ad un rinvio dell'esame dei provvedimenti, anche in considerazione del fatto che la 6^a Commissione non ha ancora espresso il proprio parere sui medesimi.

Il ministro Falcucci, dopo aver manifestato l'impegno positivo del Governo a consentire che l'Università di Bologna, nell'occasione del IX centenario della sua fondazione, divenga sede di iniziative concernenti il ruolo e la storia dell'Università quale istituzione conferma, altresì, l'impegno all'erogazione del contributo finanziario già definito, sottolineando la necessità che si apportino talune modifiche al testo trasmesso dalla Camera (relativamente, ad esempio, all'articolo 2, primo comma, lettera c), ed all'articolo 4).

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato ad altra seduta.

«**Norme sui corsi di perfezionamento in discipline musicali» (1160)**, d'iniziativa dei deputati Azzaro ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

«**Riordinamento dei corsi di perfezionamento in discipline musicali presso l'Accademia nazionale di Santa Cecilia in Roma» (2001)**, d'iniziativa dei senatori Boggio e Mascagni
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, rinviato nella seduta del 12 novembre 1986.

Il presidente Valitutti riferisce alla Commissione sui lavori svolti in sede ristretta. Il senatore Mascagni auspica una ulteriore riunione del Comitato ristretto, al fine di pervenire alla stesura di un testo unificato pienamente soddisfacente, e propone pertanto un breve rinvio.

Dopo che il senatore Spitella ha prospettato l'ipotesi che, per il testo elaborato in sede ristretta, la Commissione richieda al Presidente del Senato il passaggio alla sede deli-

berante — ipotesi su cui il presidente Valitutti manifesta perplessità — il seguito dell'esame è rinviato.

«**Contributo all'Accademia nazionale dei Lincei» (1949)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, rinviato nella seduta del 10 ottobre 1986.

Il presidente Valitutti, relatore, ricorda che il Presidente del Senato non ha accolto la richiesta, avanzata dalla Commissione, di passaggio del provvedimento alla sede deliberante, alla luce del suo particolare rilievo.

Il sottosegretario Galasso, nel prendere atto della decisione del Presidente del Senato, auspica un concorde impegno dei Gruppi parlamentari onde consentire una sollecita approvazione del provvedimento, che mira a sovvenire tempestivamente alle urgenti necessità finanziarie dell'Accademia.

Avverte, quindi, che il Governo intende presentare due emendamenti, volti a sostituire, rispettivamente, gli articoli 2 e 3, al fine di rimodulare gli stanziamenti e la relativa copertura sulla base degli accantonamenti predisposti dalla legge finanziaria per il 1987.

Dopo che il senatore Spitella ha proposto di rinviare ad altra seduta il prosieguo della discussione, per meglio approfondire le proposte del Governo, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,20.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8*)

MERCOLEDÌ 14 GENNAIO 1987

189ª Seduta

Presidenza del Presidente

SPANO Roberto

Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Gorgoni.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il Presidente dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese dottor Emilio Lagrotta ed il Vice Presidente dello stesso Ente dottor Angelo Ciavarella.

La seduta inizia alle ore 10.

AUDIZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 47 DEL REGOLAMENTO, DEL PRESIDENTE E DEL VICEPRESIDENTE DELL'ENTE AUTONOMO PER L'ACQUEDOTTO PUGLIESE

Il presidente Spano dà la parola agli intervenuti per una breve esposizione introduttiva.

Il dottor Lagrotta, dopo aver affermato che l'Ente ha sempre trasmesso i documenti finanziari annuali ai ministeri vigilanti, sottolinea come le previsioni di bilancio per il 1987 indichino una situazione di pareggio, indipendentemente dal contributo del Governo, che è erogato a risanamento dei debiti pregressi: tale risultato si ottiene principalmente attraverso una modifica tariffaria che consente di coprire i costi del servizio idrico, garantendo altresì un accumulo di risorse che compensano i disavanzi dovuti ai servizi di gestione delle fognature e della depurazione. Fa presente, inoltre, che, qualora il contributo dello Stato venga erogato in tempi brevi, l'Ente non dovrà neanche sopportare un determinato carico di interessi passivi, con la possibili-

tà quindi di destinare ulteriori risorse agli investimenti.

Dopo aver fornito ulteriori dettagli sulle modalità attraverso le quali sarà erogato il contributo statale, il Presidente si sofferma ad illustrare le funzioni dell'Ente ricordando come esso gestisca la rete dell'acqua potabile ed i servizi di fognatura e depurazione per 350 comuni, principalmente della Puglia e della Basilicata; rileva altresì che nella formazione del *deficit* hanno inciso diversamente i vari servizi gestiti (il maggiore onere è da attribuire al servizio di fognatura e depurazione) e prospetta l'opportunità di una riforma dell'Ente, con una sua trasformazione in Ente pubblico economico, al quale conseguentemente non si debbano più applicare le disposizioni della cosiddetta legge del parastato.

Il dottor Lagrotta ricorda, poi, che l'Ente, grazie alle sue dimensioni, e quindi all'incidenza contenuta delle spese generali, può determinare un prezzo della risorsa idrica notevolmente inferiore a quello medio nazionale. Afferma, infine, che fino a qualche anno fa il servizio fognatura e depurazione era fortemente deficitario in quanto i prezzi venivano contenuti per decisione politica; ora invece la situazione è già più equilibrata a seguito di taluni recenti provvedimenti sulla finanza locale.

Il presidente Spano dà quindi la parola ai membri della Commissione che intendono porre quesiti.

Il senatore Mitrotti, dopo aver rilevato la grave carenza dell'Esecutivo nel non aver ottemperato all'obbligo di trasmettere al Parlamento la documentazione inviata periodicamente dall'Ente, chiede anzitutto una più precisa analisi delle cause che hanno condotto alla formazione del *deficit*; pone, quindi, un ulteriore quesito circa la gestione ordinaria e la manutenzione delle reti, ove, a suo avviso, si registra un grave scadimento nella qualità del servizio reso dall'Ente.

Il senatore Mitrotti chiede altresì chiarimenti circa il meccanismo degli appalti per la manutenzione e circa le deleghe rilasciate ai funzionari locali dell'Ente, rilevando che l'attuale sistema ostacola la diffusione ai cittadini di necessarie informazioni sugli impegni contrattuali dell'Ente stesso. Si sofferma, poi, sul problema della depurazione con particolare riguardo a talune aree della Puglia, richiedendo dati più precisi circa i depuratori in funzione e in progetto, i tempi di realizzazione, le soluzioni da adottare in assenza di impianto, le eventualità che si verificano captazioni di acqua in zone inquinate dai liquami.

Rilevata, poi in generale, la qualità scadente dell'acqua in talune zone della Puglia e la sua insufficiente quantità soprattutto nel periodo estivo, il senatore Mitrotti auspica che il Presidente Lagrotta assuma un atteggiamento più coraggioso, evidenziando tutte le carenze che in buona parte egli ha ereditato da precedenti gestioni; si sofferma, quindi, sul problema delle tariffe, chiedendo se non vi debba essere un rapporto più stringente tra tariffa e qualità del servizio e se non sia da evidenziare che l'utenza deve oggi pagare una quota aggiuntiva per un consumo eccedente oltre un livello pre-determinato.

Il senatore Consoli, premesso che la sua parte politica è seriamente preoccupata del problema dell'acqua in Puglia e Basilicata, e quindi della funzionalità dell'Ente, fa presente, anzitutto, che vi sarà sempre più difficoltà in futuro per l'approvvigionamento e domanda pertanto se, accanto alle opere volte alla captazione e all'invasamento, non si debba affrontare in modo più organico il problema della conservazione.

Dopo aver anch'egli rilevato come il Parlamento non abbia ricevuto in questi anni i necessari elementi informativi, il senatore Consoli si sofferma sul problema delle tariffe affermando che un dato indispensabile da acquisire al riguardo è il costo medio dell'acqua per l'Ente, distinto negli elementi che contraddistinguono i diversi tipi di servizi (costi per la captazione e il trasporto; costi per la distribuzione). Nel sottolineare, quindi, che, a suo avviso, in futuro cresce-

ranno soprattutto i costi per la distribuzione capillare del servizio sul territorio, chiede se non sarebbe più opportuno affidare la distribuzione ai comuni o a consorzi di comuni, concentrandosi invece l'Ente sulle grandi opere di captazione e trasporto. Rilevato, poi, che un adeguamento tariffario automatico non appare una soluzione di lungo respiro, fa presente che tale soluzione è in sintonia con il riparto dei compiti tra Stato e Regioni contemplato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977: da una parte una funzione statale (captazione e trasporto delle acque in un bacino interregionale) dall'altra una funzione delle Regioni e degli enti locali.

Dopo un'interruzione del dottor Ciavarella, il quale afferma che l'Ente è orientato in questa direzione e che già il disegno di legge governativo prevede l'assegnazione agli enti locali della gestione dei servizi di fognatura e depurazione (con la conseguenza però, di addossare a tali enti ulteriori oneri) il senatore Consoli, in considerazione della esperienza successiva al terremoto e alla situazione in prospettiva sempre più drammatica delle perdite nelle reti urbane, chiede, altresì, se l'attuale frammentazione di competenze nella fase di captazione e trasporto (con riguardo alle funzioni degli enti di irrigazione) non possa comportare in futuro un aggravamento della situazione.

Domanda, quindi, se, ad avviso dei responsabili dell'Ente, l'affidamento dei compiti di depurazione ai Comuni potrà consentire all'Ente stesso di concentrarsi di più anche sui problemi della conservazione della risorsa idrica, pur in considerazione dell'attuale inadeguatezza degli organici.

Si sofferma, infine, sull'assetto dell'Ente, chiedendo un'opinione circa le prospettive di riforma e la necessità di dotarlo di una struttura più snella che ne esalti le capacità tecniche e che eviti il formarsi di posizioni interne di potere, con riferimento soprattutto ai piccoli appalti. A suo avviso, tale processo è indispensabile per il risanamento dell'Ente stesso, in quanto la leva tariffaria non può essere manovrata oltre certi limiti.

Il senatore Fontanari chiede maggiori ragguagli sulle ragioni che giustificano il *deficit*, con particolare riguardo all'incidenza del servizio per le fognature; domanda, altresì, quale è il consumo medio annuale in Puglia e se ad avviso del Presidente potranno essere necessari ulteriori interventi a distanza di tempo per il ripiano della gestione.

Il senatore Vittorino Colombo (V.) chiede l'opinione dei responsabili dell'Ente circa i disegni di legge, di iniziativa governativa e di parte comunista, che riguardano la riforma dell'assetto dell'Ente.

Il senatore Petrarca chiede se anche per le opere realizzate dall'Ente si verificano quegli inconvenienti recentemente denunciati dal Presidente del Consiglio, in relazione all'effettuazione di grandi progetti di investimento soprattutto nel Mezzogiorno: in particolare, chiede maggiori ragguagli sui tempi di realizzazione e sul meccanismo degli appalti (con particolare riferimento all'affidamento a professionisti esterni della funzione di progettazione), nonché sull'ammontare della revisione prezzi.

Il senatore Scardaccione chiede quali rapporti si instaureranno tra l'Ente e la nuova struttura recentemente istituita dalla Regione Basilicata per la gestione degli acquedotti regionali. Domanda, inoltre, un'opinione circa i rapporti tra Ente autonomo per l'acquedotto pugliese, enti per l'irrigazione e enti locali in una prospettiva di riforma, anticipando un giudizio negativo sulla soluzione prospettata nel disegno di legge di parte comunista.

Risponde ai quesiti il dottor Lagrotta, il quale, dopo aver ricordato brevemente il contenuto del decreto-legge e dei due disegni di legge concernenti l'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese, fa presente che il problema della manutenzione è di portata generale, in quanto vi è ormai una fatiscenza delle reti comune a tutto il territorio nazionale, che potrà richiedere in futuro una spesa molto consistente per il loro rinnovo.

Quanto alle cause del *deficit* dell'Ente, il dottor Lagrotta fa presente che in passato si è dovuti soggiacere ad una proce-

dura perversa per ottenere l'adeguamento delle tariffe: l'adeguamento si otteneva, infatti, non in corrispettivo di una previsione di disavanzo bensì a fronte di un disavanzo già verificatosi, con la conseguenza che trascorrevano alcuni anni tra la richiesta e l'adeguamento stesso. La variazione automatica, parametrata al tasso di inflazione, consentirà, invece, un adeguamento certo ed immediato, che permetterà altresì di programmare meglio l'attività dell'Ente.

In relazione alle questioni connesse alle strutture di fognatura e depurazione, il dottor Lagrotta fa presente che, a suo avviso, il trasferimento di tali funzioni agli enti locali determinerà gravi difficoltà in quanto si dovrà appesantire il bilancio dello Stato e si dovrà, anche, scontare un'incapacità dei comuni nella gestione: peraltro, è da rilevare come sia molto difficile gestire in modo efficiente i sistemi di depurazione e come, però, probabilmente i comuni potranno farlo solo a costi molto più elevati di quelli attualmente sopportati dall'Ente.

Il presidente dell'Ente, in relazione alla proposta di separare le funzioni di captazione e trasporto da quelle di distribuzione, fa presente che, a suo avviso, l'acqua è un bene da gestire in modo unitario, tenendo conto della possibilità di effettuare compensazioni all'interno di una rete e dei profili di responsabilità nei confronti della utenza.

Per quanto riguarda l'effettuazione dei lavori, dopo aver ricordato che l'Ente non ha una responsabilità primaria delle opere che sono invece finanziate da altri soggetti (per cui i ritardi circa le perizie e la revisione prezzi non sono ad esso riconducibili) sottolinea le grandi capacità di progettazione dell'Ente stesso, che nel 1986 ha progettato opere per 1.000 miliardi, dei quali 500 già finanziati, e che, inoltre, ha provveduto a tal fine attraverso la propria struttura tecnica senza dover ricorrere ad incarichi esterni.

Riferendosi, poi, alla legge della regione Basilicata che ha, tra l'altro, istituito un apposito ente per le acque, il dottor Lagrotta esprime l'avviso che la scelta gestionale mi-

gliore sarebbe quella di un ente unico proprio per evitare frammentazioni di competenze e dispersione di risorse.

Nel far, quindi, presente che l'acquedotto pugliese può considerarsi all'avanguardia e che esso garantisce da tempo una erogazione continua, pur dovendo operare in una situazione ambientale quanto mai difficile, caratterizzata dal rischio sismico e da continui movimenti franosi, osserva che occorrerebbe procedere al risanamento finanziario delle situazioni pregresse e poi far funzionare meglio gli enti che già esistono in attesa di un complesso disegno riformatore che implicherà tempi lunghi.

Occorre, inoltre, a suo avviso, uscire da un'ottica assistenzialistica: a tal fine l'Ente, che attualmente ha caratteristiche di ente pubblico non economico, dovrebbe trasformarsi in ente erogatore di servizi, in grado di operare con ampi margini di autonomia e di managerialità.

Rilevato che non bisogna criminalizzare la gestione dell'Ente, la quale è, invece, ispirata a criteri di assoluta correttezza, sottolinea quello che, a suo avviso, rappresenta un dato particolarmente significativo, vale a dire il costo del personale che è di 149 lire per metro cubo (meno della metà del costo del servizio).

Nel porre, poi in evidenza la stretta interconnessione esistente tra l'erogazione dell'acqua, i servizi di fognatura e le attività di depurazione, ricorda come in altre Regioni siano state fatte positive esperienze circa la gestione degli impianti di depurazione attraverso società a capitale pubblico ma anche con la presenza di privati; in proposito, fa presente che i depuratori gestiti

dall'Ente (171) funzionano abbastanza bene anche se questo tipo di attività implica costi di gestione particolarmente elevati.

Soffermandosi a fornire ulteriori elementi informativi, fa presente che gli appalti di manutenzione vengono affidati attraverso regolari gare, sulla base delle disposizioni della legge n. 584 del 1977; ricorda, infine, che le tariffe per l'acqua non sono da considerarsi elevate e che, inoltre, circa il 40 per cento dell'utenza non supera la tariffa applicata alla fascia sociale.

Il dottor Ciavarella, Vice presidente dell'Ente per l'acquedotto pugliese, rileva come la linea più giusta da seguire ai fini di una gestione ottimale di tutte le fasi della approvvigionamento idrico sia quella di un ente che abbia una competenza unica. Sottolinea, poi, che particolarmente drammatico in Puglia è il problema delle reti interne gestite dai comuni.

Il presidente Spano, nel rivolgere un vivo ringraziamento agli amministratori dell'Ente per l'acquedotto pugliese, dichiara conclusa la loro audizione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Spano avverte che il seguito dell'esame del disegno di legge n. 2060, di conversione del decreto-legge n. 779 del 1986 recante misure a favore dell'Ente per l'acquedotto pugliese, avrà luogo nella seduta antimeridiana di martedì 20 gennaio prossimo, in modo che si possa riferire all'Assemblea nel pomeriggio di quello stesso giorno.

La seduta termina alle ore 13.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 14 GENNAIO 1987

238^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

LEOPIZZI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'industria Sanese e Santuz.**La seduta inizia alle ore 17.***IN SEDE REFERENTE**

« Abrogazione delle disposizioni in materia di procedure di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi, nuove norme applicabili alle procedure di amministrazione straordinaria in corso, nonché modificazioni ed integrazioni di disposizioni agevolative a favore di imprese industriali » (1387)

« Nuova disciplina dell'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi » (1665)

« Nuove misure a sostegno delle imprese in crisi » (1933)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 28 ottobre 1986.

Il relatore Romei propone che, ai sensi dell'articolo 49, comma 1, del Regolamento, la Commissione richieda al Presidente di invitare il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL) a esprimere il proprio parere sulle ipotesi di riforma della legge n. 95 del 1979 (« legge Prodi »); prospetta inoltre l'eventualità che in tale sede possa proseguire l'ampio confronto politico, con valenza giuridica ed economica, favorendo l'apporto di studiosi e operatori del settore. Egli auspica, infine, la continuazione dell'esame dei disegni di legge in titolo onde approfondire ulteriormente i complessi aspetti della questione.

Il senatore Consoli, a nome del Gruppo comunista, si associa alla proposta del relatore rilevando, altresì, l'urgenza di accelerare l'iter della procedura, oggettivamente ostacolata dalla posizione del Ministro dell'industria, favorevole all'abrogazione dell'istituto dell'amministrazione straordinaria.

Il senatore Vettori esprime il consenso del Gruppo democratico cristiano alla proposta del relatore, sottolineando l'urgenza di un ampio e approfondito confronto sulle questioni oggetto di ampio dibattito tra gli interessati. Si associa il presidente Leopizzi, a nome del Gruppo repubblicano.

La Commissione, infine, approva la proposta del relatore di richiedere al CNEL il parere sui disegni di legge in esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme per l'installazione di impianti tecnici » (1385)

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Ha inizio la discussione del disegno di legge in titolo, il cui esame in sede referente è stato sospeso il 10 dicembre 1986.

Il relatore Fiocchi dà conto del nuovo testo elaborato dal Comitato ristretto, manifestando vivo apprezzamento per il lavoro svolto dal medesimo.

Il sottosegretario Sanese motiva il consenso del Governo al testo proposto: illustra altresì un emendamento volto a inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 6, con il quale si provvede al finanziamento dell'attività di normazione tecnica, svolta dall'UNI e dal CEI, attraverso la destinazione del 3 per cento del contributo assegnato annualmente dall'INAIL per le attività di ricerca e di prevenzione di cui all'articolo 3 della legge n. 597 del 1982.

Si passa alla votazione degli articoli nel testo formulato dal Comitato ristretto.

Senza discussione vengono separatamente posti ai voti, e approvati senza modifiche, gli articoli da 1 a 5.

Si passa all'articolo 6.

In una dichiarazione di voto favorevole il senatore Vettori sottolinea che la nuova normativa intende riferirsi esclusivamente agli impianti tecnici di nuova installazione.

Viene quindi approvato l'articolo 6 senza modificazioni.

La Commissione, poi, con il parere favorevole del relatore, approva l'articolo 6-bis, proposto dal Governo.

Senza discussione sono successivamente posti in votazione, e approvati senza modifiche, gli articoli da 7 a 14.

Si passa alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

In una dichiarazione di voto il senatore Petrarra sottolinea che l'unanimità dei consensi espressa in ordine agli articoli del disegno di legge conferma il positivo giudizio sul lavoro svolto dal Comitato ristretto in tema di sicurezza degli impianti e di tutela dei cittadini nei diversi settori ove essi vivono e operano. Il provvedimento, inoltre, si pone come argine al dilagare dell'abusivismo e favorisce lo snellimento delle procedure burocratiche, senza peraltro interferire con le norme vigenti in materia di sicurezza. Restano aperti, ciononostante, taluni problemi che attengono le fasi della progettazione del collaudo di impianti per le quali altre disposizioni dovrebbero essere opportunamente adottate. Auspica infine la rapida approvazione del disegno di legge anche da parte dell'altro ramo del Parlamento, ribadendo il voto favorevole del Gruppo comunista.

Il senatore Aliverti motiva il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano: egli ricorda altresì i dubbi che accompagnarono l'iniziale esame del provvedimento e i validi contributi forniti da parte delle categorie interessate; sottolinea quindi l'elevato numero di incidenti domestici con esito mortale (4.200 ogni anno) che hanno reso ineluttabili le idonee iniziative del Governo e del Parlamento a tutela della sicurezza dei cittadini. Si sofferma, infine, sui

nodi salienti del provvedimento che si qualifica per l'accertamento dei requisiti professionali da parte degli imprenditori tecnici (articoli 4 e 5) e per la dichiarazione di conformità (articolo 7) con la quale l'operatore si assume la responsabilità che gli compete.

In un breve intervento il relatore Fiocchi prende atto delle dichiarazioni di voto favorevoli e, anche a nome del Gruppo liberale, esprime il compiacimento per i risultati ottenuti. Si associa il presidente Leopizzi, a nome del Gruppo repubblicano.

La Commissione, infine, approva il disegno di legge nel suo complesso, nel testo proposto dal Comitato ristretto e con le modificazioni apportate.

IN SEDE REFERENTE

« Misure a sostegno dell'industria della macinazione » (1725)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame interrotto il 18 novembre 1986.

Il relatore Pacini rileva che gli emendamenti presentati dai senatori comunisti sono tali da stravolgere il disegno di legge, sul quale egli aveva espresso parere positivo. Si associa a tale giudizio il sottosegretario Sanese.

Su richiesta del senatore Felicetti, il presidente Leopizzi, rilevando tra l'altro che uno degli emendamenti presentati richiede il parere della Commissione bilancio, rinvia il seguito dell'esame.

« Controllo sulle munizioni commerciali per uso civile » (1796), approvato dalla Camera dei deputati)

(Esame e rinvio)

Il senatore Cuminetti riferisce sul disegno di legge in titolo, ricordando come esso incida su una materia che è attualmente priva di una disciplina specifica (tale non potendosi considerare la normativa di pubblica sicurezza, che ha carattere generale). Da tempo il problema del controllo sulle armi da fuoco portatili e sulle munizioni commerciali ha richiamato l'attenzione di

numerosi Stati: nel 1969 si è giunti ad una convenzione, cui ha aderito anche l'Italia, che ha costituito la premessa del successivo accordo del 1978 per le munizioni commerciali. Il presente disegno di legge si ricollega appunto a questo accordo.

Il relatore illustra quindi analiticamente i diversi articoli del disegno di legge, che riguardano l'oggetto e la procedura dei controlli nonché la normativa transitoria. Sottolineando l'importanza del settore economico interessato, ed il ritardo con cui l'Italia sta provvedendo a recepire gli accordi internazionali sottoscritti, il relatore raccomanda una rapida approvazione del disegno di legge, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

« Agevolazioni per le operazioni di soppressione di capacità produttive di fonderie di ghisa e di acciaio » (1731)

(Seguito dell'esame; richiesta di trasferimento in sede deliberante; rinvio)

Riprende l'esame interrotto il 1° ottobre 1986.

Il presidente Leopizzi avverte che emendamenti sono stati presentati dal Governo, dal relatore e da altri senatori.

Il senatore Consoli, con riferimento agli emendamenti da lui presentati, osserva che il problema di fondo è quello di concedere incentivazioni non già allo smantellamento di impianti che non sono più in funzione (il che sarebbe decisamente contrastato dalla CEE), ma alla riconversione industriale e alla realizzazione di nuovi investimenti, tali da garantire il sostegno dei livelli occupazionali.

Su tale rilievo concorda il sottosegretario Santuz, che chiede un breve rinvio, ai fini di una adeguata riflessione. Il relatore Cuminetti precisa ulteriormente i termini della questione; il senatore Fontana afferma che è possibile studiare forme di incentivazione che, senza contrastare con i vincoli comunitari, assicurino la tutela dell'occupazione nelle zone interessate dalla crisi di fonderie di ghisa o acciaio.

Il senatore Consoli precisa che i contributi, in questa nuova ottica, andrebbero commisurati non alla capacità produttiva eliminata, ma ai nuovi investimenti da realizzare.

Il relatore Cuminetti, rilevando il profilarsi di una convergenza sostanziale, propone il trasferimento del disegno di legge in sede deliberante. Concorda la Commissione all'unanimità; si associa il rappresentante del Governo.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

« Rimborso dei maggiori oneri per il mantenimento e la gestione della scorta strategica di cui alla legge 10 febbraio 1981, n. 22, differimento del pagamento dell'imposta di fabbricazione e dei diritti doganali sui prodotti petroliferi e istituzione del fondo indennizzi per la razionalizzazione della rete degli impianti di distribuzione automatica dei carburanti per uso autotrazione » (1918)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame interrotto l'11 novembre 1986.

Il sottosegretario Santuz, con riferimento alle richieste di chiarimenti formulate dal relatore e da numerosi senatori nelle sedute precedenti, fornisce dati analitici in ordine al costo della gestione delle scorte strategiche.

Sulla questione intervengono ripetutamente il relatore Fontana e i senatori Felicetti e Urbani, lamentando la variabilità dei dati forniti dal Governo e da altre fonti, segnalando la carenza di strumenti di controllo e la mancanza di riferimenti analitici suscettibili di favorire un convincimento più maturo da parte dei commissari.

La Commissione, infine, con il consenso del rappresentante del Governo, conviene che, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento del Senato, siano fornite ulteriori notizie ed elementi di carattere tecnico e amministrativo, necessari per integrare l'informazione sulle questioni oggetto del disegno di legge in esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,40.

LAVORO (11^a)

MERCLEDÌ 14 GENNAIO 1987

151^a Seduta

Presidenza del Presidente
GIUGNI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Renato Brunetta.

La seduta inizia alle ore 10,10.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA DURATA DELLA PRESTAZIONE LAVORATIVA (seguito): AUDIZIONE DEL PROFESSOR BRUNETTA IN MERITO ALLE TENDENZE EMERSE NEI NUOVI CONTRATTI DI LAVORO; ESAME DELLO SCHEMA DI DOCUMENTO CONCLUSIVO

Riprende, con l'audizione del professor Brunetta, l'indagine, sospesa il 5 novembre scorso.

Il professor Brunetta, nel dar conto della dinamica dei recenti contratti di lavoro per quanto attiene alla durata della prestazione lavorativa, ricorda che la tendenza alla diminuzione dell'orario deriva dall'accordo interconfederale che aveva fatto seguito alla riforma della scala mobile e i cui influssi, che non avevano trovato immediatamente rispondenza nei contratti di allora, sono entrati a far parte delle piattaforme contrattuali dell'ultimo periodo. Tra l'altro si deve notare — egli dice — che è venuto mutando l'obiettivo, più o meno dichiarato, secondo il quale si faceva corrispondere ad una diminuzione dell'orario di lavoro un incremento dell'occupazione, sostituendosi quello di un aumento della flessibilità. Da ciò è derivato un incremento di produttività che ha finito per comprimere i maggiori oneri derivanti dalla ri-

duzione dell'orario. Certamente, restando immutate le altre condizioni generali, ad un aumento di produttività a parità di domanda finirebbe per corrispondere un decremento dell'occupazione e dunque si verificherebbe il paradosso in base al quale l'iniziale richiesta di diminuire l'orario per aumentare l'occupazione porterebbe all'effetto contrario.

D'altra parte, ad avviso dell'oratore, dall'analisi dei contratti stipulati nell'ultimo periodo e delle piattaforme contrattuali di quelli non ancora stipulati emerge che il vero obiettivo, sia per i lavoratori che per le aziende, è quello di aumentare la flessibilità e conseguentemente l'efficienza del sistema produttivo nel suo complesso. Pertanto ad una maggiore flessibilità di organizzazione del lavoro fa riscontro, in corrispondenza ad una riduzione di orario, una elevazione del livello e del grado di utilizzo della capacità produttiva nel sistema, che vede incrementarsi la produzione e la produttività senza il contemporaneo innalzamento degli investimenti fissi e dell'occupazione. In base ai dati disponibili si può presumere che la produttività del sistema continuerà ad aumentare, senza che vi sia un contemporaneo analogo incremento dei livelli di occupazione, che anzi, rispetto al nostro reddito nazionale, sono inferiori del 5 per cento rispetto a quanto sarebbe lecito attendersi.

Quanto alla questione della riduzione del tempo di lavoro, osserva che, come era già stato evidenziato nel piano decennale predisposto dal Ministero del lavoro, essa costituisce una linea di tendenza, cui non deve però necessariamente corrispondere un incremento dell'occupazione, sebbene una redistribuzione del lavoro, intesa nel senso dinamico di una maggiore flessibilizzazione del sistema e di un incremento del suo tasso di *part-time*. In questa prospettiva occorre far presente che i nuovi contratti favoriscono il

part-time, cui tuttavia in Italia si fa assai scarso ricorso, e incentivano anche una diversificazione delle fasce di orario. In ogni caso, osserva che in tempi di recessione vi è una tendenza all'incremento delle ore lavorate, mentre l'opposto accade in momenti di espansione.

Illustra quindi, fornendo la relativa documentazione, l'entità delle riduzioni dell'orario di lavoro stabilite nei contratti recentemente sottoscritti, in base ai quali si può desumere l'esistenza di una generalizzata tendenza alla diminuzione delle ore lavorative, con un ampio ventaglio di differenziazione relativamente al riferimento della diminuzione alla settimana o all'anno ed allo scaglionamento delle riduzioni nel corso dei prossimi anni.

In conclusione, le riduzioni di orario contenute nei contratti non comportano effetti sull'occupazione e neppure rivestono implicazioni sul costo di lavoro, essendo state assunte tali decisioni in un momento di espansione e di incremento della produttività; i contratti conclusi, inoltre, si pongono in una linea di coerenza con la strategia di rientro dall'inflazione definita dal Governo.

Seguono alcuni quesiti.

Rispondendo alle domande poste dai senatori Romei e Torri, il professor Brunetta precisa che certamente sarebbe auspicabile una crescita della competitività internazionale del nostro Paese al fine di sviluppare l'occupazione; tuttavia tale eventualità appare di non agevole realizzazione stante il forte tasso di crescita dell'interscambio italiano realizzatosi negli ultimi anni. In ogni caso, l'incremento della base produttiva deve essere considerato dal punto di vista dell'intero sistema e non di singoli settori, tenendo conto da una parte della necessità di sviluppare l'occupazione nel settore dei servizi e dall'altra del fatto che la crescita che si è realizzata in questi anni in Europa ha avuto una assai scarsa ricaduta in termini occupazionali.

Per quanto concerne l'impatto dei contratti di formazione e lavoro sulla crescita dell'occupazione, nel concordare con il fatto che in parte tale istituto si è sovrapposto all'apprendistato, osserva che, allo stato, è impos-

sibile fornire una quantificazione precisa dei posti di lavoro che si trasformeranno in definitivi. Tuttavia, dato anche il costo di tale tipo di contratti per le finanze pubbliche, è ormai giunta l'ora di mirare attraverso di essi più che ad originare esperienze lavorative, a rendere tali esperienze permanenti.

Rispondendo ad una domanda del presidente Giugni fa inoltre presente che vi è una discrepanza tra le statistiche del lavoro redatte dall'ISTAT e quelle di competenza del Ministero del lavoro. In realtà non tutti i due milioni e seicentomila disoccupati sono veri disoccupati ed una larga parte di essi può ormai essere ritenuta far parte di quella fascia di disoccupazione che si può definire «frizionale» e che tende ad espandersi con la terziarizzazione del sistema. Esclusa dunque tale tipo di disoccupazione, esclusi coloro che sono in cerca di occupazione solo in presenza di particolari condizioni ed i giovani che hanno da poco lasciato la scuola, può ritenersi che la disoccupazione reale si aggiri sul milione e duecentocinquantamila unità. Occorre dunque intervenire con adeguate politiche di stimolo al fine di provocare una crescita aggiuntiva dell'occupazione di centomila unità l'anno per i prossimi 5 anni, oltre a quella di circa centocinquantamila unità che dovrebbe derivare dall'incremento del prodotto interno lordo nello stesso periodo.

Ad una domanda del senatore Iannone, il professor Brunetta osserva che il Sud si trova in una situazione squilibrata rispetto al Nord, disponendo di un eccesso di domanda di lavoro rispetto all'offerta. Tuttavia a tale situazione si potrebbe far fronte da una parte creando investimenti esogeni atti a finanziare grandi opere di manutenzione relative al patrimonio urbanistico, all'ambiente e ai servizi sociali e dall'altra incentivando il trasferimento con finalità formative di giovani nel Nord del Paese.

Rispondendo a domande dei senatori Vecchi ed Angeloni, il professor Brunetta osserva conclusivamente che è indispensabile una programmazione degli interventi per lo sviluppo dell'occupazione, anche al fine di evitare una crescita dei trasferimenti, soprattutto alle aree meno sviluppate, che nel medio

e lungo periodo avrebbero effetti economici, oltre che sociali, disastrosi.

Il presidente Giugni ringrazia il professor Brunetta e dichiara conclusa l'audizione.

Avverte quindi che il dibattito sullo schema di documento conclusivo avrà luogo nel pomeriggio. Sospende pertanto la seduta fino alle ore 16,30.

La seduta è sospesa alle ore 12,35 ed è ripresa alle ore 16,45.

Su proposta del senatore Vecchi la Commissione rinvia l'esame di uno schema di documento conclusivo dell'indagine, convenendo inoltre sulla opportunità di procedere solo in presenza di una bozza di documento, che possa servire come base della discussione.

IN SEDE REFERENTE

«Nuove norme per il collocamento obbligatorio» (908), d'iniziativa dei senatori Torri ed altri;

«Norme sulle assunzioni obbligatorie» (981), d'iniziativa dei senatori Romei Roberto ed altri

– **petizione n. 17, attinente ai disegni di legge nn. 908 e 985;**

– **voto n. 19 del 1985 della Regione Trentino-Alto Adige**
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 26 novembre 1986.

Il relatore Bombardieri illustra un emendamento sostitutivo dell'articolo 24, precedentemente accantonato, in tema di copertura finanziaria del provvedimento. L'emenda-

mento è redatto sulla scorta delle valutazioni quantitative della sfera dei beneficiari compiute con l'ausilio del Servizio studi del Senato e tiene conto dell'onere relativo al funzionamento delle nuove commissioni, ai prepensionamenti, ai congedi per cure, alla fiscalizzazione degli oneri sociali ed alla applicazione degli articoli 8 e 9.

Ad avviso del senatore Torri l'onere complessivo del provvedimento dovrebbe scontare il fatto che esso troverà applicazione solo nella seconda parte del corrente esercizio finanziario. Inoltre, per quanto riguarda le stime relative al costo della fiscalizzazione, si dovrebbe tener conto di quanto contenuto in una memoria ministeriale in materia.

Pertanto l'onere complessivo andrebbe, almeno con riferimento al 1987, congruamente ridotto.

Su proposta del presidente Giugni la Commissione concorda di trasmettere l'emendamento del relatore, con le modifiche suggerite dal senatore Torri, alla 5^a Commissione per il parere.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è conseguentemente rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Su proposta del presidente Giugni la Commissione concorda di rinviare a domani l'esame del disegno di legge n. 1994 e alla prossima settimana quello degli altri punti all'ordine del giorno, al fine di permettere la partecipazione ai lavori della Commissione del rappresentante del Governo.

La seduta termina alle ore 17,40.

IGIENE E SANITA' (12°)

MERCOLEDÌ 14 GENNAIO 1987

188° Seduta

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

Intervengono il ministro della sanità Donat Cattin ed il sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Nepi.

La seduta inizia alle ore 9,40.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA SANITA

In apertura di seduta, la senatrice Rossanda prospetta l'opportunità che la Commissione acquisisca il *dossier* informativo sull'AIDS, recentemente predisposto dall'osservatorio epidemiologico della Regione Lazio. Il presidente Bompiani comunica, quindi, che è pervenuta alla Presidenza, da parte del senatore Imbriaco, la proposta di porre all'ordine del giorno dei lavori della Commissione lo svolgimento di comunicazioni da parte del Ministro per l'ambiente in relazione alle preannunciate iniziative governative al riguardo, connesse all'esigenza di riconsiderare talune disposizioni vigenti in materia. Analoga richiesta è stata fatta dal senatore Felicetti per quanto riguarda la 10ª Commissione, intendendo i promotori dell'iniziativa che le comunicazioni siano svolte davanti alle Commissioni riunite 10ª e 12ª.

Il presidente Bompiani, nell'assicurare la propria disponibilità in proposito, fa presente che è necessario attendere che la Commissione industria si esprima in merito all'iniziativa e successivamente richiedere l'apposita autorizzazione alla Presidenza del Senato; una volta acquisita quest'ultima, si farà carico di contattare il Ministro per l'ambiente.

A proposito, poi, delle comunicazioni del ministro Donat Cattin ricorda che esse sono connesse principalmente alla richiesta di chiarimenti manifestata dall'Ufficio di Presidenza della Commissione circa le preannunciate iniziative governative in materia di AIDS e all'acquisizione di adeguata documentazione sulla diffusione di tale fenomeno.

Ha quindi la parola il ministro Donat Cattin.

Egli ricorda, innanzitutto, come già lo scorso anno il Ministero della sanità abbia invitato le Regioni a procedere alla segnalazione dei casi di AIDS che, successivamente, è stato inserito tra le malattie infettive e diffuse sottoposte a notifica obbligatoria, suscitando polemiche in relazione al fatto che sono in gioco la *privacy* e i diritti soggettivi. Successivamente, l'Istituto superiore di sanità è stato incaricato di delineare un programma di interventi, che è stato effettivamente predisposto nel dicembre scorso e che egli intende far acquisire alla Commissione. Si è ora istituita una Commissione *ad hoc* la quale dovrebbe costituire il centro di riferimento unico per le iniziative di lotta nei confronti dell'AIDS. Nell'ambito della Commissione, sono presenti i rappresentanti degli organismi ministeriali interessati, della scienza medica, nelle sue espressioni specialistiche, taluni bioetici, un giurista ed un giornalista, il quale ultimo dovrebbe in qualche modo assicurare il collegamento con gli organi di stampa e con gli organismi radiotelevisivi affinché si possa condurre una efficace campagna di informazione sul fenomeno in questione.

La Commissione dovrà innanzitutto affrontare il problema di una eventuale modifica della legislazione in materia di malattie infettive e diffuse secondo criteri che consentano segnalazioni anche sulla sieropositività, ferma restando la salvaguardia dei diritti personali, al di fuori di qualsiasi schedatura. Ci si dovrà poi preoccupare di

sapere che cosa viene richiesto in termini di attrezzature; in proposito la Commissione potrà anche procedere ai necessari sopralluoghi.

Già nel programma predisposto dall'Istituto superiore di sanità è previsto uno stanziamento per corsi di informazione per operatori. Essi possono essere subito avviati, così come potrebbero essere in breve tempo predisposti protocolli di indirizzo, che tuttavia non sono ben accettati dal mondo medico. Sul piano finanziario si è valutata la necessità di uno stanziamento di 50 miliardi; tuttavia si tratta di una valutazione approssimativa che potrà essere meglio definita nel corso degli interventi.

Comunque, il problema drammatico è quello della cura della malattia. Al riguardo, egli ricorda che, mentre negli Stati Uniti e nell'Europa settentrionale, l'area in cui è stata registrata la maggiore diffusione dell'AIDS è quella della omosessualità, in Italia invece, fatta eccezione per il Lazio, è risultata quella delle tossico-dipendenze. Tuttavia, il ministro Donat Cattin sottolinea la necessità di non suscitare allarmi ingiustificati che possono produrre, ed hanno già prodotto, fenomeni di diniego di solidarietà.

Conclusa l'esposizione sull'AIDS, il ministro Donat Cattin passa a trattare talune problematiche connesse con l'emanazione del decreto-legge 30 dicembre 1986, n. 921, con il piano sanitario nazionale, con i disegni di legge sul ruolo medico e sulle incompatibilità, e con le trattative in corso per il rinnovo del contratto del personale sanitario.

Quanto al provvedimento governativo, egli ricorda che le disposizioni ivi contenute riguardanti l'abolizione dei *tickets* sulle prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio derivano da un accordo stipulato dal Governo con le organizzazioni sindacali in sede di legge finanziaria. In proposito, egli sottolinea come il modo di selezione degli esenti da *tickets* risulta discriminatorio. Quanto alle disposizioni contenute nel citato decreto relative alla riduzione a due delle prescrizioni per ricetta medica,

esse, ad avviso del Ministro, tendono a far diminuire la ricetta complessiva.

Il ministro Donat Cattin fa poi presente che entro pochi mesi il Ministero dovrebbe essere in grado di presentare, sia pure per stadi successivi, i programmi finalizzati indicati nella legge di programmazione sanitaria triennale. Sul piano legislativo ritiene che debba essere data precedenza assoluta all'esame del disegno di legge relativo alle incompatibilità professionali, presentato al Senato, ed a quello relativo al ruolo medico presentato alla Camera.

Per quanto riguarda le trattative per il rinnovo del contratto, comunica che a livello governativo è stato deciso di calendarizzare la trattativa per gli accordi del comparto medico alla data in cui tutte le altre trattative riguardanti il settore pubblico siano concluse, con la giustificazione che il contratto sanitario è il più difficile da stipulare.

Assicura che, per quanto riguarda le convenzioni, si è arrivati ad una fase avanzata, tranne che per quella inerente la specialistica esterna. Più particolarmente, con i medici di base si sta trattando per arrivare ad un contratto diretto che dovrebbe configurare tali professionisti come medici di medicina generale, con un conseguente aumento dei posti derivante dall'ampliamento delle funzioni. In proposito, manifesta il suo intendimento favorevole alla soppressione graduale dell'associazionismo. Ricorda, infine, che la trattativa con i medici ospedalieri è per ora sospesa, dal momento che occorre rivedere le valutazioni fatte al riguardo dal Ministero del tesoro e da quello della funzione pubblica, tra loro divergenti per la mancanza di una documentazione contabile precisa. Comunque — continua il Ministro — almeno due associazioni di categoria di grosse dimensioni, come l'AMPO e la CIMO sembra abbiano manifestato l'intenzione di concludere positivamente la trattativa in breve tempo.

Il presidente Bompiani, nel ringraziare il ministro Donat Cattin per la sua esposizione, ricorda che l'Ufficio di Presidenza della Commissione aveva richiesto anche l'orientamento governativo in materia di disciplina

di laboratori di analisi e di pubblicità sanitaria e si augura che al più presto tale orientamento possa essere acquisito dalla Commissione.

Nel rilevare, poi, che la problematica dell'AIDS è stata già dibattuta in Commissione il 13 novembre del 1985, in sede di svolgimento di talune interrogazioni, una delle quali da lui stesso presentata, afferma che gli elementi di documentazione in quella sede acquisiti risultarono molto utili: ulteriormente proficua potrà essere l'acquisizione della documentazione predisposta ora dall'Istituto superiore di sanità che sarà trasmessa alla Commissione, secondo quanto preannunciato dal ministro Donat Cattin. In proposito, auspica che la 12ª Commissione possa continuare a contare sulla disponibilità degli istituti specialistici facenti capo al Ministero e della Commissione appena insediata al fine di usufruire di adeguata e tempestiva documentazione.

Il senatore Vitalone esprime vivo apprezzamento per le iniziative prese dal ministro Donat Cattin circa l'AIDS, su cui si è finora fatta molta confusione, creandosi disorientamento nell'opinione pubblica in una materia nella quale non vi è nulla di definitivamente acquisito. A suo avviso, occorre, prima di tutto, creare strutture che forniscano un appoggio ai malati ed ai portatori sani ed un'opera di informazione all'opinione pubblica: la diffusa convinzione che nelle convivenze forzate, come le carceri e le comunità terapeutiche di tossicodipendenti, la malattia possa dilagare, ha determinato, infatti, l'insorgere di fenomeni gravi di mancata solidarietà. Suggestisce una particolare attenzione per gli aspetti giuridici del problema, in quanto sarà forse necessario mediare fra l'esigenza di tutela della riservatezza e la lotta alla diffusione del morbo, eventualmente anche acquisendo i nominativi dei malati, di cui dovrebbe evitarsi, però, la divulgazione al di fuori delle strutture sanitarie.

La senatrice Rossanda rileva innanzitutto con preoccupazione il diffondersi di paure ingiustificate per quanto riguarda l'AIDS; occorre, a suo avviso, tutelare al massimo il diritto dei singoli alla riservatezza e contem-

poraneamente promuovere una campagna di informazione seria e non allarmistica, che deve passare anche attraverso un'adeguata opera di informazione sessuale nelle scuole. Contesta l'uso della locuzione « portatore sano » che sembra fare escludere che coloro i quali non sono malati ma sono portatori possano non essere contagiosi. Dichiarò che sarebbe stato opportuno un coinvolgimento delle Regioni nella Commissione costituita dal Ministro, i cui componenti esterni all'amministrazione sembrano essere stati scelti sulla base di criteri ideologici unilaterali. Afferma che è urgente un impegno per quanto riguarda la situazione nelle carceri, nelle quali vi è un pericolo molto forte derivante dal frequente ricambio di detenuti e dai rapporti con il mondo della prostituzione.

Dopo aver dichiarato di condividere le critiche rivolte dal Ministro ai propagandisti farmaceutici, augurandosi che il Ministro stesso prenda al più presto gli opportuni provvedimenti di sua competenza, conclude, lamentando la mancata definizione del piano sanitario nazionale.

Il ministro Donat Cattin fa presente che lo schema di piano già elaborato, che peraltro non aveva alcuna copertura finanziaria, è stato sostanzialmente bocciato dal Consiglio sanitario nazionale.

Il senatore Signorelli rileva con allarme la diffusione dell'AIDS nelle carceri e fa presente che i cosiddetti portatori sani o sieropositivi di fatto non sono altro che dei malati nella fase iniziale, nella quale è altamente probabile la trasmissione del morbo perchè non è ancora intervenuta una debilitazione che diminuisce la possibilità di avere rapporti sessuali. È necessario, a suo avviso, innanzitutto sensibilizzare i medici molti dei quali non hanno nessuna idea precisa sulla malattia.

Il senatore Berlinguer fa presente che non vi sono attualmente cure per l'AIDS, per cui è necessario impegnarsi nella prevenzione. La Commissione insediata dal Ministro è stata scelta con criteri ideologici unilaterali mentre la cultura della solidarietà non è patrimonio di una sola parte. Non vi è contraddizione tra tutela della riservatezza e lotta

alla diffusione dell'AIDS, perchè le misure repressive di polizia sanitaria tendono a determinare una fuga di malati ed anche di portatori sani nella clandestinità: alcune associazioni di soggetti facenti parte delle cosiddette categorie a rischio, come gli omosessuali, hanno dato un loro contributo che non deve essere lasciato cadere, mentre l'aver negato per anni l'educazione sessuale nelle scuole ha determinato un grave ritardo che ora si sta scontando. Conclude, esprimendo l'augurio che su questo problema non ci siano polemiche inutili ma una volontà ed un forte impegno comuni.

Il senatore Costa ringrazia la Presidenza della Commissione per aver voluto dedicare una seduta al problema dell'AIDS ed esprime apprezzamento per l'iniziativa del Ministro relativa all'insediamento di una Commissione *ad hoc*, i cui membri sono persone di chiara fama e di indiscutibile serietà. Sottolinea, quindi, il fatto che la mancanza di certezze sulla trasmissione della malattia può far ritenere che la sua diffusione possa andare anche oltre le cosiddette categorie a rischio; in ogni caso, le indicazioni che darà la Commissione ministeriale dovranno subito tradursi in atti concreti da parte del Ministero, delle Regioni e delle USL, come occorrerà tener conto di questo nuovo fenomeno anche nell'elaborazione del cosiddetto piano sangue. Si augura, inoltre, che il Parlamento venga costantemente informato sui lavori di tale Commissione.

Riferendosi alla questione del rinnovo della convenzione con i medici di famiglia, il senatore Costa sottolinea la necessità che si tenga presente il grave problema della disoccupazione dei giovani medici, anche con riferimento al perdurare del fenomeno delle associazioni.

Il senatore Lippi dichiara di ritenere che la Commissione ministeriale debba avere un compito continuativo ed un rapporto con tutte le articolazioni del Servizio sanitario nazionale.

Dopo aver rilevato che l'impossibilità per i giovani medici di fare ricette per il Servizio sanitario nazionale ha determinato sconcerto specie in alcune regioni come la Toscana che avevano avviato interessanti esperimenti in

materia, afferma che occorre tener presenti le esigenze dei giovani medici disoccupati anche in sede di rinnovo della convenzione con i medici di famiglia.

La senatrice Colombo Svevo dichiara di ritenere che occorra escogitare rapporti di tipo nuovo tra il Ministero della sanità e le articolazioni locali del Servizio sanitario nazionale per affrontare i problemi epidemiologici derivanti dalla diffusione dell'AIDS; è anche necessario coordinare tutte le attività di ricerca per evitare sprechi. Manifesta, invece, perplessità sull'efficacia dell'educazione sessuale nelle scuole, dal momento che apparirebbe opportuno un approccio differenziato e personalizzato, anche ricorrendo a strutture già esistenti sul territorio come i consultori.

Il presidente Bompiani dichiara di ritenere che il Parlamento dovrà seguire i lavori della Commissione insediata dal Ministro. Dopo aver ricordato che alcuni autorevoli epidemiologi hanno richiesto la dichiarazione dello stato di epidemia, mentre l'articolo 3 del decreto ministeriale del 28 novembre 1986, che ha inserito l'AIDS tra le malattie infettive, con denuncia obbligatoria, rinvia ad una successiva circolare ministeriale per ulteriori adempimenti, afferma che occorre promuovere un'adeguata campagna di informazione tendente ad indurre sia i malati che i portatori sani (i quali sono da considerare malati allo stato potenziale con crescente probabilità di divenire malati veri e propri) a rivolgersi alle strutture pubbliche, agendo soprattutto sulle categorie a rischio, ma informando anche i medici; si potrebbero utilizzare da subito gli osservatori epidemiologici già istituiti in alcune regioni. La famiglia deve farsi carico dell'educazione sessuale ed in caso di impossibilità si potrebbe far ricorso ai medici di famiglia ed ai consultori.

Il ministro Donat Cattin ricorda che con testualmente alla Commissione è stato costituito un certo operativo presso l'Istituto superiore di sanità per centralizzare tutte le iniziative in materia: occorre tener conto, infatti, dell'attuale inefficienza del sistema, così come già è stato fatto per quanto riguarda le sofisticazioni del vino. Vi sono alcuni *mass-media* che talvolta tendono a

propagandare in tutti i modi determinati modelli di vita i quali agevolano la diffusione di certe malattie come l'AIDS. La Commissione ministeriale comprende persone di diversa estrazione ideologica e non poteva certo essere costituita con criteri regionalistici, anche se ovviamente le Regioni saranno coinvolte; essa disporrà di un fondo proprio perchè la ricerca dovrà essere centralizzata. Afferma, poi, che non è possibile fare previsioni sulla diffusione della malattia perchè il periodo dell'incubazione può arrivare a 52 mesi e fa presente che l'emanaione della circolare di cui all'articolo 3 del decreto ministeriale del 28 novembre scorso è stata sospesa per i problemi relativi alla registrazione nominativa dei portatori sani.

Per quanto riguarda il piano sanitario nazionale, rileva che esso dovrà riguardare in primo luogo gli anziani, i tossicodipendenti e gli handicappati mentre i progetti finalizzati riguarderanno la nefrologia e la cardiologia.

IN SEDE CONSULTIVA

« Coordinamento delle politiche riguardanti l'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee ed adeguamento dell'ordinamento interno agli atti normativi comunitari » (795)

(Parere alla 1^a Commissione)
(Esame)

Riferisce alla Commissione la senatrice Colombo Svevo. Ella ricorda che il disegno di legge in titolo, in una prima modificazione della originaria formulazione proposta dal Governo in sede di esame presso la 1^a Commissione, prevedeva la ripartizione delle direttive comunitarie da recepire in tre gruppi: un primo gruppo di direttive per le quali non vi era necessità di stabilire legislativamente i criteri direttivi per una delega legislativa al Governo, potendo queste entrare direttamente in vigore; un secondo gruppo di direttive per le quali si prevedeva il recepimento mediante decreti delegati i cui criteri direttivi erano contenuti nello stesso disegno di legge in questione; un terzo gruppo di direttive per il cui recepimen-

to si sarebbe provveduto con appositi disegni di legge. Successivamente, in una nuova formulazione predisposta dalla 1^a Commissione, su cui la Commissione sanità deve esprimere il parere, si propone di trasferire le direttive di interesse sanitario dal primo al secondo gruppo, definendo altresì i criteri direttivi per la delega al Governo.

In proposito la relatrice sottolinea come la 1^a Commissione abbia recepito le indicazioni da lei stessa espresse. Conclude proponendo che sulla base delle modifiche apportate la Commissione esprima un parere favorevole sul disegno di legge in questione, nella nuova ultima formulazione.

Interviene, quindi, il presidente Bompiani che dichiara di ritenere produttivo il lavoro compiuto circa la delimitazione delle normative comunitarie in base alla materia trattata ed alla definizione degli strumenti di recepimento nella legislazione nazionale. È particolarmente importante, a suo avviso, l'uniformizzazione delle legislazioni nazionali in materia sanitaria sulla base di una impostazione che prenda in considerazione contemporaneamente la problematica della salute umana e quella della protezione dell'ambiente. Un tale collegamento, che ormai costituisce una tendenza legislativa in tutta l'Europa, giustifica, peraltro, maggiormente la competenza della 12^a Commissione in materia ambientale.

Ha poi la parola la senatrice Rossanda.

Ella ricorda come in una precedente seduta era stata richiesta da parte dei senatori del Gruppo comunista l'acquisizione di adeguati elementi documentativi sul merito delle direttive comunitarie in questione, in modo che si potesse comprendere quali fossero le conseguenze concrete del recepimento delle anzidette direttive nelle forme previste dal provvedimento in esame. D'altra parte, ella osserva, i criteri direttivi della delega legislativa contenuti nell'articolo 15 sembrano estremamente generici e non prevedono la specificazione degli strumenti attuativi. Pertanto, non ritiene che si possa esprimere immediatamente un parere favorevole, essendo necessaria quanto meno l'acquisizione di ulteriori elementi di valutazione.

La relatrice Colombo Svevo fa presente che l'ulteriore approfondimento non consentirebbe di esprimere il parere in tempo utile dal momento che la Commissione di merito è già pervenuta ad una fase avanzata di esame del provvedimento in titolo. D'altra parte — ella precisa — i decreti delegati concernenti il recepimento delle direttive saranno successivamente oggetto di esame da parte della 12^a Commissione per il parere che questa dovrà esprimere sugli stessi prima della loro emanazione.

Il presidente Bompiani concorda con le osservazioni della relatrice.

Interviene, quindi, il senatore Lippi.

Egli, nel dare atto al presidente Bompiani di essersi fatto carico di porre all'attenzione della Commissione il problema della competenza consultiva della stessa rispetto ad emendamenti presentati sul disegno di legge in titolo, e ferma restando la valutazione della proficuità del lavoro svolto per quanto riguarda l'individuazione delle direttive in base alla materia trattata, dichiara di ritenere, tuttavia, che i criteri direttivi di delega legislativa in materia di salvaguardia della salute umana e di protezione dell'ambiente siano insufficienti. D'altra parte, non essendosi acquisiti adeguati elementi di valutazioni sul merito delle direttive, sarebbe opportuna a suo avviso, una ulteriore meditazione prima dell'espressione del parere.

Il presidente Bompiani propone, che, data la ristrettezza dei tempi, si esprima immediatamente un parere nei termini esplicitati

dalla relatrice e con le osservazioni fatte dalla senatrice Rossanda.

Conviene con tale proposta la relatrice Colombo Svevo.

Ha, quindi, la parola il sottosegretario Nepi.

Egli, nel concordare con quanto in precedenza rilevato dalla relatrice, fa presente come con la nuova stesura degli emendamenti, unitamente alla ridefinizione degli elenchi contenenti le direttive, si siano recepite le indicazioni espresse dalla 12^a Commissione nel precedente dibattito. Nel dichiararsi disponibile per ulteriori approfondimenti, rileva tuttavia come i tempi per esprimere il parere siano ormai assai stretti. Ritiene, comunque, che i criteri direttivi contenuti nell'articolo 15 non siano generici, anche se appare opportuno specificare gli strumenti attuativi. Invita, pertanto, la Commissione ad esprimere parere favorevole, pur con le osservazioni espresse.

La Commissione accoglie quindi, la proposta formulata dalla relatrice Colombo Svevo, intesa alla formulazione di un parere favorevole, integrato con le osservazioni svolte dalla senatrice Rossanda.

Il presidente Bompiani ringrazia la relatrice per l'impegno profuso che ha consentito la nuova stesura degli emendamenti interessanti la materia sanitaria e ambientale, che consentono il conseguimento di una migliore protezione della salute e dell'ambiente.

La seduta termina alle ore 13,30

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL
CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL
MEZZOGIORNO**

MERCOLEDÌ 14 GENNAIO 1986

Presidenza del Presidente
BARCA
indi del Vice Presidente
SCARDACCIONE

La seduta inizia alle ore 17.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame del seguente atto:

Schema di ordinamento della Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno
(Parere al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, ai sensi dell'articolo 4 punto 8 della legge 1° marzo 1986, n. 64)

Il presidente Barca assume *pro tempore* le funzioni di relatore, in sostituzione dell'onorevole De Luca impegnato all'estero per viaggio di studio della Commissione permanente di cui fa parte.

Ricorda che la Commissione — pur avendo accettato di discutere l'ordinamento dell'Agenzia prima ancora di conoscere le proposte relative all'organizzazione e la disciplina del personale non ancora approvate dal Comitato di gestione — è tenuta ad esprimere entro il 31 gennaio il parere parlamentare sull'insieme dei documenti.

Informa quindi delle procedure informali di audizione portate avanti dall'Ufficio di Presidenza insieme ai rappresentanti dei Gruppi, che ha avuto incontri con i sindacati e le rappresentanze professionali. Informa altresì dell'incontro avuto personalmente con il Presidente dell'Agenzia, professor Travaglini.

Dal complesso delle audizioni è emerso con forza un punto, che assume valore pregiudiziale. Non si è disposti ad accettare che — prima ancora che l'Agenzia inizi il proprio funzionamento — si stabilisca in anticipo il personale che rimane nei ruoli dell'Agenzia ovvero transita nei ruoli della Presidenza del Consiglio. I sindacati sono cioè dell'avviso che tutto il personale debba essere inserito, sia pure provvisoriamente, in un unico ruolo, che è da discutere debba far riferimento all'Agenzia ovvero alla Presidenza del Consiglio. Altro problema riguarda il personale che sarà addetto alla gestione stralcio per i completamenti, venendo a costituire un ruolo per forza di cose ad esaurimento. Sembra naturale prevedere anche per questo personale una collocazione che sia svincolata dalle funzioni transitoriamente definite.

Informa pure che dal complesso delle audizioni si sono ricavati elementi di proposta anche legislativa, dovendosi a giudizio di alcuni prevedere in sede di conversione del decreto-legge 9 dicembre 1986, n. 815 (recante normativa per l'avvio dell'attività dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno) apposita disposizione intesa a prevedere l'esodo anticipato per prepensionamento di determinate categorie di personale.

Infine ritiene doveroso informare la Commissione di aver inviato, su incarico dell'Ufficio di Presidenza, una lettera all'ingegner Travaglini per significare il disagio e le riserve di fronte alla progettata assunzione di nuovo personale (80 unità) nell'Agenzia, sia pure con contratto a tempo determinato.

Il Presidente dell'Agenzia ha risposto il 29 dicembre 1986 con la lettera di seguito riportata.

«Onorevole Presidente,

a riscontro della Sua del 22 u.s. La informo che il Comitato di Gestione dell'Agenzia

aveva già in corso di valutazione l'opportunità di rendere esecutiva la norma prevista dall'articolo 49 del decreto del Presidente del Consiglio 19 settembre 1986, relativa all'utilizzo di n. 80 unità di operatori esecutivi, la cui esigenza, scaturisce dalla semplice considerazione dell'assenza totale di personale esecutivo ed ausiliare (VI e VII fascia funzionale).

La ristrettezza del tempo necessario per la attuazione delle relative procedure e l'esigenza di tener conto anche dei lavori preparatori della pianta organica dell'Agenzia — come peraltro puntualmente evidenziato dalla S.V. Onorevole — hanno reso impraticabile, al momento, l'attuazione dell'applicazione del disposto del citato articolo 49.

Le rendo noto che in conseguenza dell'avvenuto approfondimento oggettivo della materia presso il Comitato è stato stabilito di dare corso ad iniziativa confirmatoria presso la Presidenza del Consiglio, nell'ambito delle possibilità offerte dalla legge finanziaria 1987.

Con molti ossequi.

GIOVANNI TRAVAGLINI»

Il senatore Calice dice che le indicazioni fornite dal presidente Barca costituiranno una valida traccia per quando la Commissione sarà messa a conoscenza delle proposte dell'Agenzia relative all'organizzazione e alla disciplina del personale. Venendo alla relazione del collega De Luca limitata alla proposta di ordinamento, osserva che essa si presenta come molto equilibrata nell'impostazione, anche se talune conclusioni operative meritano un approfondimento.

La prima considerazione riguarda il rischio di ordine generale che si possa in qualche modo ricadere e far rivivere le strutture della disciolta Cassa per il Mezzogiorno. Un pericolo tenuto presente dal Parlamento durante l'intero dibattito sulla legge di riforma recante disciplina organica dell'intervento straordinario.

Ricorda anche le conclusioni della Commissione per la spesa pubblica, la quale ha messo in luce conseguenze perverse della autonomia finanziaria della ex-Casmez. La Casmez, per fare un esempio, poteva indebitarsi verso l'estero senza che il controvalore venisse portato a scomputo delle assegnazio-

ni finanziarie di bilancio, configurando nella sostanza un potere destituito di fondamento legale e svincolato dalle superiori determinazioni del Parlamento.

Osserva come alcune proposte contenute nello schema predisposto dal Comitato di gestione dell'Agenzia arieggino una certa tendenza a sconfinare rispetto ai limiti predisposti dalla legge. Non a caso, per produrre un dato esemplare, la legge n. 64 parla di comitato di gestione e non di Consiglio di amministrazione dell'Agenzia.

Si chiede ancora se non vi sia contraddizione tra il fatto che non sia ipotizzabile un intervento straordinario senza il tramite dell'Agenzia (per esempio gestito direttamente dal Ministero per gli interventi straordinari) mentre un potere eccessivo e stringente, di direttiva e vigilanza, viene riconosciuto al Ministro nei confronti di tutto il sistema degli Enti collegati.

La sua parte politica è dell'opinione che l'Agenzia debba assumere una configurazione di struttura mobile, flessibile rispetto a decisioni e competenze che non appartengono più all'area della ex-Casmez. Inoltre la gestione deve assumere un carattere effettivamente collegiale, senza il diaframma tra Comitato di gestione e struttura esecutiva quale si evince invece dalla prevista partecipazione del direttore generale alle sedute con voto consultivo. Partendo da questa ultima osservazione rileva come vi sia il rischio di costituire un filtro che conduce inevitabilmente ad un accentramento inusitato di poteri in seno alla struttura tecnica. Meglio a suo avviso prevedere che volta a volta siano chiamati a riferire i responsabili dei singoli servizi, in modo anche da rispettare correttamente le specifiche competenze.

Non condivide inoltre che il Comitato di gestione (articolo 2 della proposta inviata dall'Agenzia) determini i programmi della propria attività ed approvi la pianta organica, configurando di nuovo un potere esageratamente provvisto di autonomia. Per lo stesso ordine di considerazioni ritiene che il Comitato di gestione debba limitarsi a fornire elementi di valutazione — e solo quelli — in ordine all'efficacia delle realizzazioni e alla efficienza degli strumenti economico-finanziari e progettuali.

Assolutamente fuori di luogo gli sembra la norma che prevede — nel caso di impedimento del Presidente — che il Comitato designi il sostituto. In questo caso sembra molto più naturale che il Comitato di gestione elegga un nuovo presidente.

Esprime inoltre una critica marcata alla norma che prevede, tra gli altri atti del Comitato, l'adozione di iniziative atte a dare adeguata pubblicità alle attività dell'Agenzia. Il rapporto con il mondo esterno è questione piuttosto delicata, il veicolo attraverso il quale si insinua sovente il lecito e il non lecito.

Dopo aver espresso ampie riserve sulla norma che prevede la nomina di un direttore generale e di due vice-direttori generali, uno dei quali ha la funzione vicaria e l'altro è preposto alla gestione separata, ricorda come sia ormai consolidato negli orientamenti del Parlamento il concetto che il personale della ex-Cassa e di qualsiasi altro ente pubblico non possa godere di un regime di extraterritorialità, ragione per cui si deve fare riferimento agli accordi intercompartimentali del pubblico impiego.

Ritiene inoltre che il Comitato di gestione non si debba limitare alla facoltà di disporre di uffici periferici ma debba positivamente essere prevista una norma che stabilisca come essenziale l'attività di decentramento. Ritiene infine che le norme sulla contabilità debbano essere approvate dal Ministro per gli interventi straordinari di concerto con il Ministro del tesoro.

Il senatore Scardaccione dichiara che la relazione dell'onorevole De Luca si dimostra soddisfacente ed equilibrata.

I tempi si sono incaricati di dimostrare la giustezza della tesi di chi come lui ha sempre sostenuto che il problema reale era quello di migliorare e rinforzare gli strumenti dell'intervento straordinario. Invece è intervenuto nell'agosto 1984 il decreto di scioglimento repentino della Cassa con la conseguente caduta degli investimenti, la flessione dell'occupazione e il ristagno della stessa attività di completamento delle opere in corso, nessuna delle quali si è dimostrata inutile.

Tornando alla relazione dell'on. De Luca dice che sulla traccia della stessa occorre che

la Commissione si incarichi di sviluppare osservazioni in positivo, senza abbandonarsi ad astratte enunciazioni come sono quelle di chi vorrebbe che l'Agenzia si limitasse a fungere da sportello bancario. È stabilito infatti dalla legge che essa non debba avere un ruolo prettamente decisionale ma questo non esclude affatto che partecipi al processo di erogazione dei fondi con cognizione di causa.

Dopo avere sostenuto non sia da enfatizzare la questione dell'assunzione a tempo determinato di 80 unità per l'espletamento di compiti ausiliari, anticipa la presentazione di un ordine del giorno perchè il personale già appartenente alla cessata Cassa per il Mezzogiorno sia utilizzato dalle strutture dell'Agenzia. Coglie l'occasione per dichiararsi invece contrario ad un provvedimento legislativo per favorire l'esodo volontario, perchè porterebbe all'allontanamento delle energie più capaci e sperimentate.

Il senatore Rastrelli interviene brevemente per fare notare come lo schema di proposta per l'ordinamento dell'Agenzia si segnali per l'accentuata conformità con linee che appartengono al passato regime. Coglie l'occasione per far rilevare come normalmente si proceda prima all'approvazione dello Statuto e soltanto dopo alla nomina degli amministratori. Invece si è assistito ad un procedimento rovescio con il risultato, tutt'altro che encomiabile ai fini di una corretta impostazione, di amministratori che si sono autoregolamentati; per di più senza proporre una traccia concorde, tanto è vero che tre dei sette non si sono pronunciati positivamente.

Il deputato Nucara sostiene che la relazione del collega De Luca interpreti bene il dibattito parlamentare, come sviluppatosi in sede di approvazione della legge n. 64.

Dopo aver detto di condividere alcuni aspetti dell'intervento del sen. Calice, specie in ordine alla pubblicità dei lavori dell'Agenzia (anche se non è dato individuare in concreto una valida soluzione alternativa), si sofferma sulla questione del personale. Ritiene si debba solo indicare al Ministro la via del confronto e della contrattazione, con i sindacati confederali e le rappresentanze professionali. È d'accordo però che in questa fase il personale debba rimanere tutto nel

quadro della Agenzia. Successivamente, una volta che saranno meglio definite competenze e funzioni, sarà possibile procedere ad ulteriori iniziative di decentramento e articolazione.

È anche lui dell'avviso non si debba insistere restrittivamente sul concetto dell'Agenzia come sportello bancario, dal momento che non è pensabile che Enti locali e Regioni siano subito in grado di espletare le rilevanti funzioni loro riconosciute dalla legge n. 64. Vuole dire che il passaggio deve essere graduale, per consentire di usufruire dei flussi finanziari che altrimenti sarebbero facile appannaggio delle partecipazioni statali. L'intervento straordinario deve essere autocentrato, pensato e realizzato all'interno del Mezzogiorno.

Si dichiara piuttosto favorevole alla tesi del prepensionamento, perchè l'esodo riguarderà solo coloro che non sono più motivati a lavorare presso l'Agenzia. Inoltre il personale più giovane si dimostra meglio adatto a recepire nuovi criteri dinamici, come quelli che appartengono all'analisi costi-benefici, non altrettanto facilmente assimilabili da quanti hanno per anni lavorato in base a capitolati di appalto e computi metrici.

Dopo aver detto di essere d'accordo con il senatore Calice sulla questione delle norme contabili che è opportuno siano approvate di concerto con il Ministro del tesoro, si sofferma sul problema della partecipazione del direttore generale alle sedute del Comitato di gestione, con voto consultivo. Egli ritiene che se non si vuole lasciare spazio ad impostazioni che portano ad un confuso affastellamento di servizi, occorre allora procedere all'individuazione di momenti e strumenti del coordinamento. Può quindi dichiararsi d'accordo solo sulla modifica intesa ad abolire il voto consultivo.

Conclude soffermandosi sulla questione assai controversa relativa all'assunzione delle 80 unità con compiti ausiliari ed esecutivi. Pur avendo concordato con l'iniziativa dell'Ufficio di Presidenza intesa a mettere in luce come provvedimenti del genere si configurino contraddittoriamente rispetto alle necessità di smaltimento del personale superfluo, vuole ricordare come 115 dipendenti che avevano svolto la loro opera a titolo

precario presso la cessata Cassa per il Mezzogiorno sono stati allontanati per via di un emendamento (presentato dall'onorevole Minervini) approvato in una seduta parlamentare peraltro piuttosto confusa. Ritiene possa e debba prevedersi — senza ovviamente prefigurare criteri automatici — che l'aver fatto parte di questa categoria o raggruppamento di personale costituisca titolo preferenziale per l'assunzione a tempo determinato. In proposito preannuncia la presentazione di apposito ordine del giorno.

Il deputato Nicotra osserva come sia compito della Commissione contribuire al perfezionamento degli strumenti operativi dell'intervento straordinario attraverso un esercizio puntuale della propria competenza consultiva. Ricorda come la materia degli strumenti operativi sia oltremodo delicata perchè basta una perizia non esitata — produce un esempio in proposito — per riflettersi pesantemente sul prosieguo di un'opera importante con evidenti conseguenze sui livelli occupazionali, l'assetto economico, l'ambiente, la stessa situazione dell'ordine pubblico.

Si limita ad una osservazione per quanto riguarda la facoltà di assumere a contratto, con funzioni dirigenziali, persone particolarmente qualificate. Ritiene che questo sia possibile solo dopo aver esperito le competenze e le professionalità indubbiamente presenti nel quadro dell'Agenzia. In base alle stesse considerazioni ritiene di dover approvare l'iniziativa dell'Ufficio di Presidenza intesa a significare il disagio della Commissione per l'assunzione di nuovo personale prima di avere provveduto alla sistemazione del personale già in forza nella cessata Cassa per il Mezzogiorno.

Ritiene infine, come è stato osservato da altri colleghi, si debba accompagnare lo sforzo di inserimento nei nuovi compiti da parte di comuni e regioni, consentendo ad essi di attingere e far riferimento alle competenze della struttura centrale dell'Agenzia, per settori di intervento.

Il vice-presidente Scardaccione comunica che la Commissione è convocata con lo stesso ordine del giorno mercoledì 21 gennaio alle ore 15,30.

La seduta termina alle ore 19.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 14 GENNAIO 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Saporito e con l'intervento del sottosegretario di Stato per gli affari esteri Agnelli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 3^a e 7^a:

1814 — « Nuovo ordinamento delle istituzioni culturali italiane all'estero », d'iniziativa dei senatori Spitella ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 4^a Commissione:

1876 — « Autorizzazione per l'Amministrazione della difesa a stipulare convenzioni con la Croce rossa italiana e norme in materia di trattamento economico delle infermiere e delle suore addette alle strutture sanitarie militari », d'iniziativa dei senatori Butini ed altri: *rinvio dell'emissione del parere; richiesta di proroga del termine per l'emissione del parere;*

1895 — « Trattamento economico dei marescialli carica speciale dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza », d'iniziativa dei senatori Garibaldi ed altri: *parere favorevole;*

2045 — « Iscrizione dei graduati e militari di truppa effettivi dell'Arma dei carabinieri al Fondo di previdenza sottufficiali dell'Esercito »: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 10^a Commissione:

1976 — « Controllo sulle munizioni commerciali per uso civile », approvato dalla

Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere; richiesta di proroga del termine per l'emissione del parere;*

1918 — « Rimborso dei maggiori oneri per il mantenimento e la gestione della scorta strategica di cui alla legge 10 febbraio 1981, n. 22, sul differimento del pagamento dell'imposta di fabbricazione e dei diritti doganali sui prodotti petroliferi e istituzione del fondo indennizzi per la razionalizzazione della rete degli impianti di distribuzione automatica dei carburanti per uso autotrazione »: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 11^a Commissione:

1994 — « Integrazione dell'articolo 6 della legge 15 aprile 1985, n. 140, per lo snellimento delle procedure per la concessione della maggiorazione del trattamento pensionistico agli ex combattenti », d'iniziativa dei senatori Di Corato ed altri: *parere favorevole.*

BILANCIO (5°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 14 GENNAIO 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente Ferrari-Aggradi, indi del vice presidente Noci e con la partecipazione del Sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 3^a e 7^a:

1814 — « Nuovo ordinamento delle istituzioni culturali italiane all'estero », d'iniziativa dei senatori Spitella ed altri: *parere contrario;*

alla 1ª Commissione:

1870 — « Disciplina dello stato giuridico e del trattamento economico di attività del personale dipendente dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, dell'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, del Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA), dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale e delle istituzioni e degli enti di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 1986, n. 68 », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere su emendamenti*;

1984 — « Nuova disciplina del sostegno alle attività di promozione sociale e contributi alle associazioni combattentistiche », testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ferrari Martè ed altri; Colombini ed altri; Garavaglia ed altri; Fiori; Savio ed altri; Colucci ed altri; Becchetti; Artioli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rimessione alla Commissione plenaria*;

alla 3ª Commissione:

1961 — « Concessione del contributo al ' Servizio sociale internazionale - Sezione italiana ' con sede in Roma », d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

1985 — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica democratica tedesca sullo statuto e le modalità di funzionamento dei Centri culturali, con scambio di lettere, firmato a Berlino il 10 luglio 1984 »: *parere favorevole*;

alla 4ª Commissione:

2045 — « Iscrizione dei graduati e militari di truppa effettivi dell'Arma dei carabinieri al Fondo di previdenza sottufficiali dell'Esercito »: *parere favorevole*.

FINANZE E TESORO (6ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 14 GENNAIO 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Venanzetti, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 7ª e 10ª:

2095 — « Conversione in legge del decreto-legge 15 dicembre 1986, n. 867, concernente ammissione agli interventi della legge 17 febbraio 1982, n. 46, di progetti di ricerca applicata nel campo della cooperazione internazionale e comunitaria: » *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 1ª Commissione:

902 — « Nuove norme sulla indennità spettante ai membri del Parlamento », d'iniziativa dei senatori Chiaromonte ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

2068 — « Disciplina della condizione dei membri del Parlamento », d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*.

AGRICOLTURA (9ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 14 GENNAIO 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la Presidenza del presidente Di Nicola, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 10ª Commissione:

1987 — « Attuazione della direttiva CEE n. 85/10, che modifica la direttiva CEE numero 75/106, relativa al precondizionamento in volume di alcuni liquidi in imballaggi preconfezionati »: *parere favorevole con osservazioni*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 3^a e 7^a RIUNITE

(3^a - Affari esteri)
(7^a - Istruzione)

Giovedì 15 gennaio 1987, ore 16,30

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- SPITELLA ed altri. — Nuovo ordinamento delle istituzioni culturali italiane all'estero (1814).

COMMISSIONI 7^a e 10^a RIUNITE

(7^a - Istruzione)
(10^a - Industria)

Giovedì 15 gennaio 1987, ore 9,30

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 15 dicembre 1986, n. 867, concernente ammissione agli interventi della legge 17 febbraio 1982, n. 46, di progetti di ricerca applicata nel campo della cooperazione internazionale e comunitaria (2095).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Istituzione dell'Agenzia spaziale italiana (1544).
- URBANI ed altri. — Istituzione dell'Agenzia spaziale italiana (1703).

AFFARI COSTITUZIONALI (1^o)

Giovedì 15 gennaio 1987, ore 9,30 e 16,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri (1782) (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Napolitano ed altri; Napolitano ed altri; Fusaro ed altri; Ferrara ed altri; Alibrandi*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- Disciplina dello stato giuridico e del trattamento economico di attività del personale dipendente dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, dell'Unione italiana delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, del Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA), dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale e delle istituzioni e degli enti di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 1986, n. 68 (1870) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CHIAROMONTE ed altri. — Nuove norme sulla indennità spettante ai membri del Parlamento (902 - Urgenza).
- SCEVAROLLI ed altri. — Nuova disciplina dell'indennità spettante ai membri del Parlamento (2025).

- PASQUINO ed altri. — Norme sulle indennità e sugli emolumenti dei membri del Parlamento (2038).

- MANCINO ed altri. — Disciplina della condizione dei membri del Parlamento (2068).

III. Esame dei disegni di legge:

- Deputati FERRARI MARTE ed altri; COLOMBINI ed altri; GARAVAGLIA ed altri; FIORI; SAVIO ed altri; COLUCCI ed altri; BECCHETTI; ARTIOLI ed altri. — Nuova disciplina del sostegno alle attività di promozione sociale e contributi alle associazioni combattentistiche (1984) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- SAPORITO ed altri. — Esclusione dell'Ente nazionale per l'assistenza magistrale (ENAM) e dell'Opera nazionale per l'assistenza degli orfani dei sanitari italiani (ONAOISI) dalla procedura di cui agli articoli 113 e 114 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e dalla annessa tabella B (1817).

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 15 gennaio 1987, ore 10 e 16

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'intermediazione finanziaria non bancaria:

- Audizione del presidente dell'Istituto mobiliare italiano dottor Luigi Arcuti e di rappresentanti delle società del Gruppo IMI Società italiana per imprese e gestioni (SIGE) e Italfinanziaria S.p.A.

- Audizione del presidente del Mediocredito centrale dottor Rodolfo Banfi e di rappresentanti della Società finanziaria di partecipazione (SOFIPA).

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- FIOCCHI e D'ONOFRIO. — Agevolazioni a favore degli intermediari finanziari che favoriscono la quotazione in borsa delle imprese e disciplina delle cambiali finanziarie (1372).

- Istituzione della unità monetaria denominata « Lira Nuova » (L.N.) (1855).

- Disciplina dei fondi comuni esteri di investimento mobiliare (798).

- FIOCCHI ed altri. — Norme per la tutela del risparmio azionario (1815).

- RUBBI ed altri. — Istituzione e disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare chiusi (1943).

LAVORO (11^a)

Giovedì 15 gennaio 1987, ore 10

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- TORRI ed altri. — Nuove norme per il collocamento obbligatorio (908).

- ROMEI ed altri. — Norme sulle assunzioni obbligatorie (985).

- della petizione n. 17, attinente ai disegni di legge nn. 908 e 985;

- e del voto n. 19 del 1985 della Regione Trentino-Alto Adige.

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- JERVOLINO RUSSO ed altri. — Modifiche ed integrazioni, a favore dei genitori di portatori di *handicaps*, alla legge 30

- dicembre 1971, n. 1204, relativa alla tutela delle lavoratrici madri e alla legge 9 dicembre 1977, n. 903, sulla parità di trattamento fra uomini e donne in materia di lavoro (327).
- GARIBALDI e MERIGGI. — Disposizioni a favore dei lavoratori genitori di portatori di *handicaps* (1947).
- III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:
- SALVI ed altri. — Disciplina delle cooperative di solidarietà sociale (586).
- Scioglimento dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per le ostetriche (ENPAO) e disciplina del trattamento previdenziale delle ostetriche (1642).
- IV. Esame del disegno di legge:
- DI CORATO ed altri. — Integrazione dell'articolo 6 della legge 15 aprile 1985, n. 140, per lo snellimento delle procedure per la concessione della maggiorazione del trattamento pensionistico agli ex-combattenti (1994).
-